# SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XII LEGISLATURA -----

n. 27

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 22 febbraio 1995)

### INDICE

ALO': sulle indagini relative alla rete telematica Peacelink (4-00531) (risp. Mancuso, ministro di grazia e giustizia) Pag.	823	educazione professionale di svolgere corsi di formazione professionale per detenuti (4-02435) (risp. Mancuso, ministro di grazia	023
BEVILACQUA: sulla possibilità di dare un'in- terpretazione estensiva al comma 5 dell'ar- ticolo 33 della legge n. 104 del 1992, re- cante disposizioni per l'assistenza di porta- tori di handicap (4-02710) (risp. LOMBARDI, ministro della pubblica istruzione)	825	e giustizia) Pag.  CORRAO: sul trasferimento di classi dal plesso scolastico centrale «D. Aiello» di via Santa Caterina al plesso di Santa Gemma, adottato dal provveditore agli studi di Trapani (4-02233) (risp. Lombardi, ministro	. 832
BRIGANDI': sulla gestione amministrativa del comune di Fossano (Cuneo) (4-00971) (risp. Mancuso, ministro di grazia e giusti- zia)	827	della pubblica istruzione)  DE CORATO: sulla situazione di disagio presso l'istituto alberghiero «A. Vespucci»	833
sull'incorporazione della Banca subalpina da parte della Cassa di risparmio di Torino (4-00972) (risp. Mancuso, ministro di grazia e giustizia)	827	di Milano (4-02217) (risp. Lombardi, mini- stro della pubblica istruzione)  DIONISI: sulla prassi esistente di rinnovare	835
BRUGNETTINI: sullo svolgimento dell'incarico di amministratore straordinario della USL n. 28 di Verona da parte del signor Parato (4-00146) (risp. Guzzanti, ministro	ì	la segreteria particolare dei Ministri su- bentranti, nella fattispecie, del Ministero della sanità (4-03190) (risp. Guzzanti, mi- nistro della sanità)	837
della sanità)	828	DIONISI, BERGONZI: sulla situazione	
BUCCIERO: sulla cattura del motopescherec- cio «Airone» nella rada di Bosaso nel mare territoriale della Migiurtinia nella Somalia del nord (4-01264) (risp. SCAMMACCA DEL	í	dell'istituto tecnico commerciale «P. Bonfante» di Poggio Mirteto (Rieti) (4-01504) (risp. Lombardi, ministro della pubblica istruzione)	838
murgo e dell'agnone, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	830	FALQUI: sull'abbattimento di un tratto del muro di cinta all'imbocco di via di San Mi-	
CASILLO: sull'impossibilità da parte dell'Ente pugliese di cultura popolare ed		chele a Roma (4-02195) (risp. PAOLUCCI, ministro per i beni culturali e ambientali)	840

MODOLO: sulla richiesta di proseguire la

sperimentazione dello studio della lingua straniera nelle classi del biennio del liceo

classico «Tacito» di Terni (4-02690) (risp. LOMBARDI, ministro della pubblica istru-

zione)

22 Febbraio 1995 Risposte scritt	TE AD INTERROGAZIONI FASCICOLO	27
LONDEI: sull'opportunità di concedere in uso l'ex carcere minorile di via Luca della Loggia di Pesaro (4-01354) (risp. MANCUSO,	MOLTISANTI ed altri: sulla carenza di magistrati presso il tribunale di Modica (Ragusa) (4-02143) (risp. Mancuso, ministro di grazia e giustizia)  NAPOLI: sulle carenze di personale di ogni ordine e grado presenti presso gli uffici giudiziari della provincia di Salerno (4-00099) (risp. Mancuso, ministro di grazia e giustizia)  PEDRIZZI: sull'opportunità di censurare programmi televisivi delle reti private e pubbliche costituenti offesa al «comune senso del pudore» (4-01770) (risp. Gambino, ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	850 851
sulla soppressione dell'ospedale di Novafel- tria (Pesaro e Urbino) (4-01783) (risp. Guz-	PREIONI: sull'inutilizzazione di numerosi edifici carcerari (4-02353) (risp. MANCUSO, ministro di grazia e giustizia)	855
LORETO: sulle indagini relative alla rete te- lematica Peacelink (4-00613) (risp. Man- cuso, ministro di grazia e giustizia) 82	PRESTI: sulla chiusura della Torre dei Lamberti a Verona (4-00561) (risp. PAOLUCCI, ministro per i beni culturali e ambientali)	856
sull'opportunità di sdoppiare la terza classe della scuola media «Battaglini» di Martina Franca (Taranto) (4-01641) (risp. LOMBARDI, ministro della pubblica istru- zione)	ROVEDA: sulla stampa di un francobollo dedicato all'Italia settentrionale nella serie turistica 1995 (4-00414) (risp. Gambino, ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	857
sulla mancanza di un sostegno didattico individualizzato per gli alunni portatori di <i>handicap</i> nelle scuole materne di Castellaneta e in quella del XXIII circolo di Ta-	SCALONE: sui costi e ricavi del servizio della giustizia civile (4-00043) (risp. Mancuso, ministro di grazia e giustizia)	857
ranto (4-02596) (risp. Lombardi, ministro	SPECCHIA: sulla situazione del carcere giu- diziario di Brindisi (4-01228) (risp. Man- cuso, ministro di grazia e giustizia)	859
MARCHINI: sul comportamento della professoressa Vincenzina Guzzi, preside dell'istituto tecnico di Cernusco sul Naviglio (Milano) (4-01848) (risp. LOMBARDI, ministro della pubblica istruzione) 8-	TAMPONI ed altri: sulla mancata approvazione del decreto-legge relativo all'abolizione degli esami di riparazione (4-03031)  (risp. Lombardi, ministro della pubblica	
MODOLO: gullo righiesto di proceguiro la	istruzione)	860

849

istruzione)

WILDE: sui problemi relativi al trasporto de-

gli alunni da Mairano a Brescia, località liceo scientifico «N. Copernico» (4-02043)

(risp. Lombardi, ministro della pubblica

861

Fascicolo 27

#### ALÒ. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che in data 3 giugno 1994, in seguito ad un provvedimento della pretura circondariale di Taranto, la Guardia di finanza ha proceduto al seguestro della banca della rete telematica Peacelink;

che il provvedimento di sequestro era motivato dal sospetto che tale banca dati telematica potesse servire per la duplicazione di programmi coperti da *copyright*;

che il provvedimento di sequestro è stato impreciso e generico tanto che non prevedeva distinzione alcuna tra programmi commerciali e programmi di pubblico dominio di modo che i finanzieri hanno posto sotto sequestro tutto quanto avesse attinenza con materiale informatico;

che Peacelink costituisce il centro del sistema informativo telematico della rivista «I siciliani»;

che Peacelink è nota a Taranto per la sua consolidata attività antimafia, di supporto fornito ad azioni umanitarie (missioni di pace a Sarajevo, elisoccorso, invio di aiuti) verso le popolazioni della ex Jugoslavia e lavorava al progetto di «mondializzare» l'informazione sulla mafia mediante il *network* internazionale APC (Association for progressive communications);

che l'allarme per il sequestro di Peacelink è diffuso in tutto il mondo perchè intacca diritti civili in materia di telematica e nel caso italiano diritti civili costituzionali:

che tale sequestro è posto in rapporto ad analoghe pericolose iniziative ritenute oltremodo sospette nel momento in cui è in preparazione l'ingresso nell'informazione telematica di grandi gruppi (Epoca-Berlusconi, Italia *on-line-*Olivetti),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno l'immediato dissequestro della banca dati telematica Peacelink e se non ritenga di dover formulare una precisa direttiva, anche d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, al fine di preservare, anche in futuro, il materiale telematico e i programmi di pubblico dominio da provvedimenti riguardanti esclusivamente programmi commerciali e relativi giri commerciali di natura criminale.

(4-00531)

(22 giugno 1994)

LORETO. – Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni. – Premesso:

che il 3 giugno 1994 a Taranto è stata perquisita dalla Guardia di finanza la sede della banca-dati centrale della rete telematica Peacelink e sequestrato il relativo computer, su ordine di un magistrato della locale pretura;

che Peacelink è una rete telematica per la pace, i diritti umani, la lotta contro la mafia e il volontariato, alla quale chiunque può accedere gratuitamente al solo costo della telefonata;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

che ultimamente la suddetta banca-dati era attiva sul versante dei movimenti di solidarietà e della campagna referendaria sulla «legge Mammì» ed aveva organizzato una campagna di sensibilizzazione per i diritti telematici del cittadino, criticando l'azione della magistratura che stava chiudendo le banche-dati;

che l'azione della magistratura deriva da una inchiesta partita da Pesaro, e sviluppatasi in seguito in altre città del territorio nazionale, per l'individuazione dei responsabili del commercio illegale del *sof-tware*;

che la rete telematica Peacelink, pubblicizzata peraltro da tutti i giornali pacifisti, ha un tipo di utenza lontana mille miglia dai «pirati» che si arricchiscono vendendo illegalmente il software;

che durante la perquisizione si è proceduto in maniera sommaria, sigillando e/o sequestrando strumenti di lavoro, provocando il blocco di ogni attività e la chiusura della banca-dati, violando in tal modo i diritti fondamentali della libera circolazione delle idee e dell'informazione;

che tali azioni, certamente dettate da incompetenza nel settore, sono, oltre che dannose per chi le subisce e per gli utenti delle banche-dati, assolutamente spropositate ed inutili, in quanto basterebbe, per raggiungere lo scopo desiderato, che gli inquirenti si colleghino via *modem* con la banca-dati oggetto di attenzione, dando nome e cognome di fantasia, per ispezionare l'area *file* e chiedere al *sysop* di poter prelevare programmi commerciali la cui distribuzione via *modem* sia vietata;

che la Guardia di finanza non è parsa addestrata nel distinguere fra programmi commerciali coperti da *copyright* programmi non commerciali protetti da *copyright* (copiabili per esplicita volontà dell'autore), che si suddividono in programmi «*shareware*» (da pagare dopo un certo tempo di uso gratuito «in prova») e «pubblico dominio» (gratuiti per sempre) e, infine, programmi «*freeware*», non coperti da alcun *copyright*;

che l'ignoranza di tali distinzioni provoca il sequestro di banche-dati che – lecitamente – diffondono programmi «shareware», «pubblico dominio» e «freeware»;

che non è necessario sequestrare in blocco strumenti di lavoro così delicati, visto che si può arrivare al rapido *back-up* (ossia alla copia) della memoria magnetica mediante *streamer* e – al limite – al controllo dell'interno dei computer per verificare l'effettiva capienza dell'*hard-disk*,

l'interrogante chiede di sapere:

quali interventi si intenda porre in essere per tutelare i diritti alla comunicazione e all'informazione sanciti dalla Costituzione e che oggi appaiono violati da simili e sempre più frequenti azioni investigative;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di intervenire affinchè durante simili indagini gli ufficiali di polizia giudiziaria vengano affiancati e coadiuvati da personale esperto di informatica e telematica, per agire con cognizione di causa e procedere, semmai, al sequestro soltanto di quegli strumenti assolutamente necessari per l'accertamento di eventuali reati.

(4-00613)

Fascicolo 27

RISPOSTA. (\*) – Con riferimento alle interrogazioni parlamentari in oggetto, si comunica che per i fatti ivi esposti pende avanti alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Taranto il procedimento penale n. 9/7619/94 mod. 22 per il reato di cui all'articolo 171-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Tale procedimento, avviato a seguito di denuncia da parte del locale comando della Guardia di finanza e nel corso del quale è stato operato il sequestro di apparecchiature informatiche e telematiche, si trova nella fase delle indagini preliminari; più precisamente è in corso – nelle forme dell'incidente probatorio, instaurato su istanza della difesa degli indagati – perizia tecnica volta ad accertare se i programmi informatici in sequestro siano, in tutto o in parte, abusivamente duplicati e se l'attrezzatura nella disponibilità degli indagati sia idonea alla diffusione per via telematica dei programmi informatici, con specifico riguardo a quelli tutelati a norma della legge sul diritto di autore.

All'esito di detti accertamenti l'autorità giudiziaria inquirente formulerà le opportune valutazioni in ordine al compimento di eventuali altri atti investigativi.

Si aggiunge che il comando di compagnia della Guardia di finanza di Taranto è dotato di *modem*, peraltro non abilitato all'accesso a banche dati telematiche private, e, dunque, nell'esecuzione del sequestro, non è stato possibile verificare con tale mezzo i reati ipotizzati.

Si precisa, infine, che l'indagine non ha riguardato la rete Peacelink, la cui meritoria e lecita attività era già nota attraverso i preliminari accertamenti svolti dalla Guardia di finanza, e che le operazioni sono state condotte anche da un sottufficiale del Corpo che ha frequentato un apposito corso interforze in materia di «pirateria software».

Il Ministro di grazia e giustizia Mancuso

(20 febbraio 1995)

BEVILACQUA. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso: che la legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante disposizioni per l'assistenza di particolari categorie, all'articolo 3, comma 3, con riferimento ai portatori di handicap, recita: «Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale..., la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici»;

che l'articolo 33 della stessa legge (intitolato «Agevolazioni») al comma 5 prevede che il genitore o familiare lavoratore che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato con lui convivente abbia diritto a scegliere la sede di lavoro più vicina al

<sup>(\*)</sup> Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

22 Febbrato 1995

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

proprio domicilio e non possa essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede,

l'interrogante chiede di sapere se, ai fini delle agevolazioni di cui sopra, non sia possibile una interpretazione estensiva del comma 5 dell'articolo 33 nel senso di ritenere sufficiente l'esistenza dell'handicap e, quindi, l'assistenza continuativa.

(4-02710)

(17 dicembre 1994)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la vigente ordinanza ministeriale sui trasferimenti non ha mancato di recepire le particolari disposizioni contenute nella legge n. 104 del 1992 e delle quali è cenno nell'interrogazione medesima, a proposito del diritto a scegliere, ove possibile, la sede di servizio, spettante al personale che presti assistenza continuativa ad un parente o un affine handicappato entro il terzo grado e con lui convivente.

Infatti, il testo coordinato della predetta ordinanza (ordinanza ministeriale n. 300 del 29 ottobre 1986 e successive norme integrative e modificative emanate, da ultimo, con l'ordinanza ministeriale n. 335 del 24 novembre 1994) riconoscono ai docenti, che dimostrino di trovarsi nelle condizioni ipotizzate dall'articolo 33, comma 5, della citata legge, il diritto alla precedenza assoluta, in ciascuna fase dei trasferimenti; inoltre i docenti ed il restante personale scolastico che si trovino nelle medesime condizioni non vengono inseriti nelle graduatorie dei cosiddetti perdenti posti, in caso di soprannumerarietà, a meno che non lo esiga la situazione degli organici.

I benefici in questione, ed in particolare quello della precedenza nella scelta della sede – di cui è possibile fruire solo nell'ambito e per la provincia in cui il richiedente risulti effettivamente convivente con l'handicappato (così come chiarito con l'ordinanza ministeriale n. 335 del 1994) – competono sia direttamente allo stesso soggetto handicappato sia al parente o affine convivente, non solo nell'ambito dei trasferimenti definitivi ma anche in quello delle operazioni di movimento relative ad un solo anno scolastico, tenuto conto che la normativa prevista dai commi 5, 6 e 7 del menzionato articolo 33 non pone al riguardo limiti temporali.

Quanto, comunque, alla prospettata opportunità che la sussistenza dell'handicap sia considerata di per sè sufficiente a fare ritenere necessaria l'assistenza continuativa, si deve far presente che l'amministrazione, al fine di evitare ogni possibile strumentalizzazione della normativa in questione, non può prescindere dall'obbligo di accertare, attraverso idonea documentazione, che, in relazione alle singole richieste, non vi siano altri parenti conviventi o affini in grado di prestare l'assistenza di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione

LOMBARDI

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

BRIGANDÌ. – Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. – Premesso:

che nel febbraio 1993 alla procura della Repubblica di Cuneo è stato presentato un esposto riguardante la gestione amministrativa del comune di Fossano (Cuneo);

che risultano essere stati sentiti a teste parecchi esponenti del consiglio comunale;

che, comunque, non appare riscontrarsi alcun esito nè positivo nè negativo delle indagini,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quale sia lo stato del procedimento.

(4-00971)

(20 luglio 1994)

RISPOSTA. – In relazione alla interrogazione di cui in oggetto, si comunica che, all'esito delle indagini disposte dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Cuneo, al fine di accertare ipotesi di reato in ordine alla gestione amministrativa del comune di Fossano, in data 21 gennaio 1995 è stata formulata richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di uno degli inquisiti e proposta di istanza di archiviazione nei confronti degli altri coindagati.

Più dettagliate notizie potranno essere fornite all'esito degli accertamenti in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia

Mancuso

(20 febbraio 1995)

BRIGANDÌ. - Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. - Premesso:

che da alcuni organi di stampa si legge che sono in corso indagini presso la procura della Repubblica di Torino in riferimento all'incorporazione per fusione della Banca subalpina da parte della Cassa di risparmio di Torino;

che, comunque, non appare riscontrarsi alcun esito nè positivo nè negativo delle indagini,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quale sia lo stato del procedimento,

(4-00972)

(20 luglio 1994)

RISPOSTA. – In relazione alla interrogazione di cui in oggetto, si comunica che, allo stato, il procedimento aperto dalla procura della Repubblica di Torino in ordine all'operazione di fusione per incorporazione della Banca subalpina spa nella Cassa di Risparmio di Torino, avvenuta nel 1990, risulta essere ancora nella fase delle indagini preliminari.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

Più dettagliate notizie potranno essere fornite all'esito degli accertamenti in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia Mancuso

(20 febbraio 1995)

BRUGNETTINI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. - Premesso:

che nel 1991 il signor Parato ha rivestito la carica di capo del personale presso la USL n. 25 di Verona;

che negli anni in cui è stato in carica non sono state presentate correttamente all'INAIL le dichiarazioni delle retribuzioni del personale;

che il mancato adempimento delle formalità sopra esposte sarà causa, da parte della sede provinciale dell'INAIL, di notifiche di sanzioni amministrative per un ammontare di circa 1.750.000.000 lire;

che tali sanzioni metteranno in seria crisi la USL in questione; che a tutt'oggi il signor Parato svolge l'incarico di amministratore straordinario della USL n. 28 di Verona e sembra inserito nell'elenco nazionale dei soggetti in possesso dei requisiti per lo svolgimento della funzione di direttore generale istituito presso il Ministero della sanità,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno verificare, al più presto, le responsabilità del signor Parato;

se non si ritenga che, accertate le responsabilità, sussistano dubbi sull'opportunità che il signor Parato rivesta in futuro altre cariche di responsabilità.

(4-00146)

(12 maggio 1994)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde per delega del Consiglio dei ministri, questo Ministero ha richiesto al Commissario del Governo nella regione Veneto l'acquisizione dei necessari elementi presso i competenti organi regionali.

Dai dati così pervenuti risulta che la competente struttura ispettiva regionale ha effettuato apposita indagine amministrativo-contabile, mirata ad accertare l'esatta entità del danno cagionato alla unità sanitaria locale n. 25 di Verona per effetto della ritardata trasmissione relativa agli anni 1989, 1990 e 1991, alla competente sede provinciale dell'INAIL (Verona), delle dichiarazioni sulle retribuzioni del personale dipendente, nonchè la responsabilità del funzionario all'origine, nell'esercizio delle sue funzioni, del citato danno patrimoniale.

In base alla vigente normativa, l'USL n. 25 di Verona, ai fini della procedura per la determinazione ed il pagamento dei premi assicurativi INAIL, avrebbe anzitutto dovuto comunicare, entro il mese di gennaio di ogni anno, a mezzo del modulo predisposto dall'INAIL, l'ammontare delle retribuzioni dell'anno precedente soggette a contribuzione.

FASCICOLO 27

A tale comunicazione avrebbe dovuto far seguito, entro il 20 febbraio di ogni anno, il versamento all'INAIL di un acconto calcolato, per ciascun dipendente, sulla base della retribuzione dei due anni precedenti l'anno di pagamento.

L'USL n. 25 avrebbe, infine, dovuto erogare, entro la scadenza annualmente fissata dall'INAIL, il relativo saldo.

Inoltre, a partire dal 1991, l'amministrazione della USL n. 25 avrebbe dovuto, per effetto della intervenuta modifica normativa della suddetta procedura, procedere alla «autoregolazione» del premio sulla base del «monte» retribuzioni dell'anno precedente ed al pagamento di un «acconto» per l'anno in corso, che sarebbe stato poi conguagliato a debito o a credito nell'anno successivo.

La predetta «autoregolazione» del premio avrebbe, inoltre, dovuto far riferimento ad un indice percentuale calcolato dall'INAIL in relazione alle liquidazioni ed alle rendite erogate dall'Istituto per gli infortuni ai dipendenti inseriti in quella posizione assicurativa.

Nel corso della indagine amministrativo-contabile effettuata dalla struttura ispettiva regionale, sono state constatate alcune infrazioni alla normativa concernente le posizioni assicurative INAIL.

Non è avvenuto, alla prevista data del 20 aprile 1990, il pagamento del saldo del premio correlato alle retribuzioni del personale relativamente all'anno 1989, per le quali si era regolarmente corrisposto, nel corso dello stesso anno, sia l'acconto che l'integrazione.

È risultato parimenti omesso il pagamento degli acconti del premio relativo alle retribuzioni del personale connesse all'anno 1990, che avrebbe dovuto essere effettuato nel mese di luglio del 1990.

Non sono state inoltrate le dichiarazioni delle retribuzioni relative all'anno 1990 che, a seguito dell'applicazione delle norme disciplinanti il sistema della autoliquidazione , avrebbero dovuto essere invece inviate entro il 20 febbraio 1991, contestualmente al pagamento dei premi a saldo per l'anno 1900.

Non risulta, inoltre, avvenuto il pagamento dell'acconto dei premi relativi alle retribuzioni del personale dipendente, da effettuarsi entro il 20 febbraio 1991.

Infine, è stato omesso anche il pagamento dei premi per gli anni 1990, 1991 e 1992, in ordine alle posizioni speciali per l'utilizzazione delle apparecchiature radiografiche.

La stessa indagine ha permesso di accertare che l'USL n. 25, in seguito all'entrata in vigore del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, convertito dalla legge n. 63 del 1993, ha opportunamente provveduto ad operare la regolarizzazione, in regime di sanatoria, delle succitate infrazioni contributive, previo pagamento del dovuto, oltre agli interessi complessivamente calcolati, nella misura di circa l'8 per cento (lire 526.240.100).

Infine è stato individuato il funzionario della stessa USL n. 25 che, nell'espletamento delle proprie mansioni, ha cagionato tutti i predetti danni patrimoniali.

Il funzionario in questione è il ragionier Gasparrini, responsabile della sezione «contributi», il quale ha formalmente riconosciuto la propria responsabilità nei riguardi di quanto accaduto, tanto più evidente essendo eglì l'unico contabile preposto alla gestione dei contributi previ22 FEBBRAIO 1995

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

denziali nel periodo compreso tra il mese di giugno del 1988 ed il mese di novembre del 1993.

La segreteria per la sanità e i servizi della regione Veneto ha precisato, al riguardo, che la stessa USL n. 25 di Verona ha già provveduto; ai sensi dell'articolo 53 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, ad inoltrare denuncia al procuratore regionale della Corte dei conti ai fini dell'attivazione dell'azione di responsabilità amministrativa nei confronti degli autori delle omissioni.

Il Ministro della sanità
GUZZANTI

(22 febbraio 1995)

BUCCIERO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che il 30 luglio 1993 la Federpesca stipulava con il Somali Salvation Democratic Front (SSDF) un regolamento relativo alla pesca nel mare territoriale della Migiurtinia nella Somalia del nord, il cui «governo» è rappresentato ed esercitato dal predetto Somali Salvation Democratic Front;

che in forza di tale regolamento e del fatto che il Somali Salvation Democratic Front è riconosciuto dall'ONU ed accreditato presso il nostro Ministero degli affari esteri, la Meridionalpesca srl, con sede in Bari, stipulava il 23 ottobre 1993 con il Somali Salvation Democratic Front un «accordo-contratto di pesca» per il rilascio di tre licenze di pesca rispettivamente per il motopeschereccio «Airone», il motopeschereccio «Antonietta Madre» e il motopeschereccio «De Giosa Giuseppe» per il corrispettivo di 100.000 dollari ciascuno;

che la Meridionalpesca successivamente vendeva ad una società keniota il motopeschereccio «De Giosa Giuseppe» che dismetteva la bandiera il 29 novembre 1993 come da certificazione del consolato italiano di Nairobi, mentre pagava e ritirava le licenze relative agli altri due motopesca;

che il motopeschereccio «Airone», uno dei due scafi con regolare licenza, faceva rifornimento a Gibuti e si avviava verso la sua zona di mare per iniziare la pesca, avendo a bordo l'osservatore del Somali Salvation Democratic Front;

che il motopeschereccio, su istruzioni di quest'ultimo osservatore, si ancorava nella rada di Bosaso dove sei uomini armati del Somali Salvation Democratic Front salivano a bordo e da quel momento impedivano qualsiasi movimento della nave nonchè qualsiasi comunicazione;

che la Meridionalpesca ha segnalato quanto accade al Ministero degli affari esteri il 10 e il 14 agosto 1994, contestanto il fatto anche alla Federpesca e al Somali Salvation Democratic Front, il quale si è ben guardato dal dare risposta scritta ma ha affermato, tramite il suo segretario per le relazioni internazionali, tale signor Yusuf Mohamed Ismail, che la nave è ferma per accertamenti;

che tali pretesi accertamenti appaiono incredibili non avendo la nave ancora iniziato ad esercitare il suo diritto di pesca;

FASCICOLO 27

che sembrerebbe che il terzo peschereccio (il motopeschereccio «De Giosa Giuseppe») abbia sconfinato in acque somale privo di licenza ma era ben noto al Somali Salvation Democratic Front che la nave non era più di proprietà della Meridionalpesca;

che, pertanto, la cattura del motopeschereccio «Airone» si appalesa come un vero e proprio atto di pirateria ai danni di una nave battente bandiera italiana,

si chiede di conoscere:

quali eventuali passi siano stati compiuti dal Governo per la pronta risoluzione del caso e quali ulteriori azioni si intenda esercitare;

se non si ritenga che l'atto di pirateria ha sì come oggetto un bene materiale come la nave (con quali enormi ed irreparabili danni è facile immaginare) ma rappresenta un affronto alla «bandiera italiana» e al Governo che la tutela;

se non si ritenga inoltre che subire impunemente un'azione di pirateria è fatto non solo umiliante per tutti i cittadini italiani ma è fatto che sicuramente ha eco internazionale tale da invogliare qualunque banda di pirati o teppisti ad aggredire i nostri beni nel mondo, forti della più totale impunità;

se non si intenda chiarire in che cosa si sostanzi la politica estera del Governo in Somalia e comunque in Africa, politica che lo scrivente si augura debba differenziarsi da quella attuata dai precedenti governi;

se non si intenda offrire una compiuta relazione sull'esistenza, sull'attività e sulla efficacia della cosiddetta «Unità di crisi» presso il Ministero degli affari esteri.

(4-01264)

(25 agosto 1994)

RISPOSTA. – L'Italia, sia per i legami storici che per i vincoli di umana solidarietà, si è sempre attivamente prodigata con largo dispiegamento di uomini e risorse affinchè la guerra civile somala potesse aver termine con intese pacifiche tra tutte le componenti della complessa realtà politica ed etnica della Somalia.

A tal fine non si è in particolare mancato di mantenere costanti contatti con i rappresentanti dei vari movimenti somali, tra cui va annoverato il Fronte democratico per la salvezza somala (SSDF) che controlla la regione della Migiurtinia nel nord-ovest del paese.

Nel corso di tali contatti, che hanno luogo non solo in Somalia ma anche in tutti gli altri paesi ove gli esponenti dei movimenti somali soggiornano o si recano per colloqui politici, l'Italia continua ad adoperarsi affinchè possano al più presto essere raggiunti accordi, anche a livello regionale, che permettano a breve termine di creare le condizioni di sicurezza necessarie per la fornitura di aiuti umanitari, nonchè, a più lungo termine, di convocare l'attesa conferenza di riconciliazione nazionale. Tale azione è peraltro conforme a quanto sancito in diverse risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che attribuiscono alle stesse parti somale la primaria responsabilità di risolvere la crisi con mezzi pacifici. Le varie fazioni concordano sul fatto che spetta a loro di individuare e porre in essere soluzioni atte a risolvere la crisi, come emerso

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

nel corso delle varie conferenze di Addis Abeba organizzate sotto l'egida dell'ONU.

In tale contesto l'Italia svolge un ruolo di primo piano anche per quanto riguarda la collaborazione ed i contatti avviati con i paesi dell'area maggiormente impegnati nella soluzione della crisi somala, ed in particolare con l'Etiopia e l'Eritrea.

Inoltre l'Italia non manca di consultarsi con i partner dell'Unione europea, in particolare negli appositi fori istituiti dalla politica estera e di sicurezza comune prevista dal Trattato di Maastricht, nonchè con altri paesi amici ed alleati quali gli Stati Uniti.

Nel quadro dell'operazione Unosom è dato un apprezzato contributo con la partecipazione nella struttura di comando di qualificati ufficiali e sottufficiali, nonchè con l'attività di un nucleo di 7 carabinieri istruttori nell'ambito del programma dell'ONU per la ricostituzione della polizia somala, elemento fondamentale per la difficile opera di ricostruzione delle istituzioni statuali della Somalia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE

(14 febbraio 1995)

CASILLO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che presso le carceri pugliesi vengono effettuati corsi di formazione professionale per detenuti, al fine di facilitarne il reinserimento nella società con concreta possibilità di un lavoro stabile e sicuro;

che tali corsi vengono gestiti dall'Ente pugliese di cultura popolare ed educazione professionale (EPCPEP) a seguito di convenzione con la regione Puglia a cui i necessari finanziamenti vengono erogati dalla CEE:

che l'EPCPEP, non ritenendo adeguati gli importi, si è dichiarato impossibilitato a gestire ulteriormente i corsi a decorrere dal prossimo mese di gennaio ed ha, conseguentemente, avviato la procedura di licenziamento delle 72 persone impegnate nella predetta attività,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per impedire la paralisi della meritoria attività che si risolverebbe in un ostacolo irreparabile per la rieducazione ed il reinserimento sociale dei detenuti ed, altresì, in un grave danno per le necessità occupazionali delle risorse impegnate nello svolgimento dei corsì di formazione stessi;

se non si ritenga opportuno raccogliere i dati, le realtà, le modalità di attuazione di tali corsi in tutte le regioni italiane al fine di studiare, comprendere ed intervenire se del caso con l'intento di migliorare e rendere sempre più proficui gli interventi e gli impegni di spesa che devono portare ad un rientro almeno come posti di lavoro e sicurezza sociale.

(4-02435)

Fascicolo 27

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che la regione Puglia, a seguito della legge di assestamento del bilancio 1994, approvato il 29 novembre 1994, ha assunto l'impegno di finanziare direttamente gli oneri non rendicontabili alla CEE ed allo Stato.

Lo stesso consiglio, poi, nella seduta del 9 dicembre 1994, ha deliberato di assicurare, anche per l'anno formativo 1994-1995, il regolare svolgimento delle attività professionali presso gli istituti penitenziari della regione.

Il Ministro di grazia e giustizia

MANCUSO

(14 febbraio 1995)

## CORRAO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che ancora una volta vengono tolte aule ai ragazzi del primo circondario didattico «D. Aiello» di via Santa Caterina ad ogni inizio di anno scolastico a favore della quarta scuola media di Mazara del Vallo senza osservare nè tenere conto nè considerare la relazione scritta (depositata agli atti del provveditore agli studi di Trapani) dell'apposita commissione del consiglio scolastico provinciale, nella quale si dimostra, senza alcun dubbio, che il plesso del secondo circondario didattico di Mazara del Vallo (distante appena 250 metri dalla quarta scuola media) è in grado di ospitare l'intera scuola media, senza alcun onere per l'erario dello Stato:

che il collegio docente del primo circondario didattico non ha deliberato niente sul trasferimento o meno delle 4 classi dalla sede centrale al plesso periferico (3 chilometri di distanza) di Santa Gemma, fra l'altro interamente occupato dall'utenza medesima;

che il consiglio d'istituto nulla ha deliberato sul trasferimento delle 4 classi dalla sede centrale al plesso periferico;

che la circolare n. 5 a firma della docente vicario M. Bonelli (e non della direttrice reggente V. Leto), datata 24 ottobre 1994, costituisce falso in atto pubblico e abuso di potere;

che con la nota del 13 ottobre 1994, protocollo n. 2198, l'ufficiale sanitario attestava la non igienicità dei locali del plesso periferico di Santa Gemma;

che anche il provveditore agli studi di Trapani, pur non avendo competenza sul trasferimento delle classi, impartiva, non si sa a quale titolo, con nota n. 263 del 20 settembre 1994, disposizioni precise per il trasferimento delle stesse;

considerata la legge 5 agosto 1975, n. 412, sulla edilizia scolastica;

rilevato che è impensabile che il nuovo plesso di Santa Gemma, costato centinaia di milioni, possa essere modificato realizzando eventuali tramezzature nell'androne del primo piano per poter realizzare aule che non esistono;

visti:

il comportamento «di parte» del responsabile del settore pubblica istruzione del comune di Mazara del Vallo;

Fascicolo 27

la denuncia alla procura di Trapani da parte dei genitori del primo circondario didattico datata 26 settembre 1994;

nel denunciare questi arbitri ed abusi che negano lo Stato di diritto, mortificano il decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 sui decreti delegati e la legge relativa sulla libertà di iscrizione nei vari plessi scolastici della città degli alunni da parte dei genitori e che ledono i principi della nostra Costituzione sul diritto allo studio e non solo questi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare provvedimenti per il ritorno immediato delle 4 classi dal plesso di Santa Gemma al plesso centrale «D. Aiello», trasferimento illegalmente operato dalla docente vicario M. Bonelli con la circolare n. 5 del 24 ottobre 1994 e dal provveditore agli studi di Trapani con nota n. 263 del 20 settembre 1994;

se non ritenga opportuna un'ispezione ministeriale affinchè venga ripristinata la legalità in questa città anche in materia scolastica ed in particolar modo in questo circolo didattico per il mantenimento del quale genitori ed insegnanti lottano da decenni.

(4-02233)

(16 novembre 1994)

RISPOSTA. – Nella città di Mazara del Vallo in atto funzionano quattro scuole medie e quattro circoli didattici. In due dei citati circoli, precisamente nel primo e nel secondo, ha trovato sistemazione provvisoria anche la scuola media statale «Paolo Borsellino», attualmente priva di sede propria.

La predetta scuola media, infatti, nel decorso anno scolastico aveva le classi dislocate sia in locali del primo circolo didattico (precisamente 10 aule nel plesso «Daníele Aiello», di cui sette ubicate al secondo piano) sia nei viciniori locali del secondo circolo didattico (e precisamente dieci classi nel plesso «Castiglione»).

La precaria situazione della scuola media, acuitasi nel corrente anno per l'aumento delle classi, ha indotto il preside ad avanzare pressanti richieste dirette ad ottenere altre aule in aggiunta a quelle già utilizzate nei succitati plessi scolastici.

A ciò si aggiunga il fatto che il commissario straordinario del comune di Mazara del Vallo, già nel mese di luglio del decorso anno, aveva informato l'ufficio scolastico provinciale che erano stati ultimati i lavori di adeguamento del plesso «Gorgorosso» di viale Olanda e che altri locali erano disponibili nel plesso «Santa Gemma», entrambi dipendenti dal primo circolo didattico.

Il competente provveditore agli studi, pertanto, dopo aver consultato il commissario straordinario del comune di Mazara del Vallo, il preside della suindicata scuola media e il direttore didattico del primo circolo, ha dato disposizione al direttore didattico del primo circolo di procedere, limitatamente al corrente anno scolastico, allo spostamento di quattro classi di scuola elementare dal plesso «Daniele Aiello» al plesso «Gorgorosso» di viale Olanda al fine di permettere l'assegnazione di altre quattro aule alla scuola media «Paolo Borsellino».

Fascicolo 27

Con tale decisione, il provveditore agli studi, esercitando i poteri conferitigli dall'ordinamento scolastico, ha ritenuto di raggiungere due fondamentali risultati:

utilizzare pienamente i locali del plesso «Gorgorosso» di viale Olanda destinati dall'amministrazione comunale (ente obbligato) al primo circolo didattico di Mazara del Vallo e resisi agibili all'uso scolastico;

determinare una sia pur minimale condizione di funzionalità della scuola media «P. Borsellino», assegnando altre aule nel secondo piano del plesso «Aiello» e con ciò evitando che, nel corrente anno scolastico, continuassero a coesistere nello stesso piano classi di scuola elementare e classi di scuola media, con tutte le difficoltà causate da una situazione di inopportuna promiscuità.

Il capo dell'ufficio scolastico non ha ritenuto di poter prendere in considerazione la relazione della commissione del consiglio scolastico provinciale, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, peraltro risalente all'agosto 1993, perchè superata dalle sopravvenute nuove esigenze.

Tale relazione, comunque, proponeva soltanto una diversa, ma pur sempre provvisoria, sistemazione delle istituzioni scolastiche in argomento senza prospettare una soluzione definitiva del problema.

Quanto alla igienicità del plesso «Santa Gemma» il provveditore agli studi di Trapani ha fatto presente che, con nota del 17 novembre 1994, l'ufficiale sanitario ha esplicitamente dichiarato che detto plesso è «di recentissima costruzione, dignitoso, tecnicamente perfetto, idoneo».

Il competente provveditore agli studi ha, infine, comunicato di aver istituito una apposita commissione di studio al fine di procedere – in ottemperanza di quanto disposto dall'articolo 1 della legge n. 464 del 1988, di conversione del decreto-legge n. 390 del 1988 – ad una complessiva ridefinizione delle zone delle quattro scuole medie e delle quattro direzioni didattiche della città di Mazara del Vallo, che tenga conto della proiezione della scolarità e della consistenza delle strutture scolastiche messe a disposizione dall'ente obbligato.

Il Ministro della pubblica istruzione LOMBARDI

(8 febbraio 1995)

DE CORATO. – Al Ministro della pubblica istruzione. – In relazione alla grave situazione di disagio degli studenti dell'istituto alberghiero «A. Vespucci» di Milano;

constatato:

che il collegio docenti e gli studenti dell'istituto alberghiero «A. Vespucci» denunciavano in data 21 settembre 1994 la grave situazione di disagio in cui lavorano;

che tale situazione persiste tuttora ed è dovuta alle insufficienti strutture scolastiche,

Fascicolo 27

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per sopperire a tali carenze e soprattutto in che tempi, considerato che l'anno scolastico è già iniziato da molto.

(4-02217)

(16 novembre 1994)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, premesso che a norma delle vigenti disposizioni compete agli enti locali provvedere alla fornitura dei locali scolastici, con riguardo alla situazione evidenziata dall'onorevole interrogante, il provveditore agli studi ha riferito quanto segue.

L'istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e la ristorazione «A. Vespucci» opera su due sedi:

sede principale di via Valvassori Peroni 8, con 25 aule normali e 9 tra laboratori ed aule speciali;

succursale di via Rimembranze di Lambrate 24, comprendente 22 aule e 5 tra laboratori e aule speciali.

Ciascuna delle sedi è dotata di palestra propria. L'istituto usufruisce, inoltre, di una palestra esterna.

Negli anni scolastici 1992-1993 e 1993-1994 l'istituto ha funzionato con 59 classi complessivamente: la differenza tra aule disponibili (47) e numero delle classi è stata coperta ricorrendo a rotazione di classi sui laboratori e le palestre.

Non sono stati tuttavia segnalati all'ufficio scolastico provinciale problemi insormontabili, nè doppi turni.

Il comune di Milano aveva, dal canto suo, segnalato di non disporre di mezzi finanziari per provvedere ad assegnare nuovi locali, considerata l'onerosità delle opere di adeguamento ed impiantistica necessarie per l'adattamento di altri edifici.

Poichè anche l'altro istituto alberghiero di Milano ha problemi di sovraffollamento, l'ufficio scolastico provinciale aveva da tempo, e ripetutamente, interessato vari comuni della provincia, sollecitandone la disponibilità a richiedere l'istituzione di una sezione coordinata sul proprio territorio, così da limitare l'afflusso di utenza sul territorio di Milano.

Nessun comune ha aderito all'invito e anche il comune di Monza – che in un primo tempo si era dichiarato disponibile a valutare tale possibilità – non ha ritenuto di impegnarsi in tal senso.

A seguito di segnalazioni del presidente, circa il possibile aumento delle classi e i disagi conseguenti, il comune di Milano, pur confermando l'impegno per il riordino delle strutture, raccomandava il contenimento dell'utenza considerata l'impossibilità di interventi tali da aumentare la disponibilità di spazi.

Anche l'ufficio scolastico provinciale riteneva non del tutto giustificato l'incremento di classi proposto dal preside (da 59 a 64) e invitava il capo d'istituto a valutare le disponibilità edilizie e riferire in merito. Le 61 classi definitivamente proposte sembravano, tuttavia, compatibili con le strutture esistenti (aule + laboratori + aule speciali).

Solo in data 21 settembre il preside segnalava difficoltà sopravvenute; dopo un incontro del capo di istituto con il provveditore agli studi,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

avvenuto il giorno 3 ottobre 1994, il medesimo provveditore riusciva a trovare con il comune di Milano una soluzione valida almeno per l'anno scolastico 1994-1995: lo scorporo di metà dell'edificio della ex scuola media «Pascoli» (ora succursale della scuola media «Arioli»). Tale soluzione – a parte alcune difficoltà operative poi sopravvenute ed ora superate – riscuoteva il pieno gradimento della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione

LOMBARDI

(11 febbraio 1995)

DIONISI. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che è prassi comune che i Ministri della Repubblica si dotino di una segreteria particolare che, in un rapporto di fiducia, concorre alla soluzione dei problemi di competenza;

che la consistenza della stessa segreteria ed il suo impegno nella soluzione di questioni di interesse generale segnano la probità dei comportamenti del Ministro e la trasparenza della sua amministrazione;

considerato che particolarmente numerosa sembrerebbe essere stata la segreteria dell'ex Ministro della sanità che si sarebbe attivata soprattutto sulle più diverse tematiche localistiche e di collegio,

l'interrogante chiede di sapere se la segreteria del Ministro si sia rinnovata con la nomina del nuovo Ministro e, nel caso così non fosse accaduto, quale ruolo svolga ancora la vecchia segreteria e quali iniziative si intenda assumere per ricondurre il Ministero della sanità alle sue funzioni proprie ed alla trasparenza amministrativa.

(4-03190)

(9 febbraio 1995)

RISPOSTA. – Le preoccupazioni espresse nell'atto parlamentare cui si risponde meritano alcune, doverose precisazioni.

Si condivide, preliminarmente, l'affermazione secondo cui è prassi comune che i Ministri della Repubblica si dotino di una segreteria particolare; tale «prassi» trova preciso conforto in diverse fonti normative, tra cui – per quanto concerne in particolare questo Ministero – il decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1994, n. 196 (Regolamento sul riordinamento del Ministero della sanità in attuazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266), che all'articolo 2, dopo aver richiamato gli «uffici di diretta collaborazione del Ministro», cita esplicitamente, fra gli altri, il segretario particolare.

Sotto il profilo istituzionale, è da considerare anzitutto che alla segreteria particolare non è demandata la soluzione di questioni di interesse generale del Ministero. La trattazione dei problemi di amministrazione attiva è infatti devoluta, con il coordinamento dell'ufficio di Gabinetto, ai dirigenti generali competenti ratione materiae.

Spettano, invece, alla segreteria particolare compiti di supporto nei confronti del Ministro per l'evasione della sua corrispondenza personale per il disbrigo degli affari, anche «riservati», di peculiare rilevanza poli22 FEBBRAIO 1995

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

tica, di interesse del suo collegio elettorale o comunque più direttamente collegati alla sua figura istituzionale.

In questo senso sembra difficile poter ammettere un collegamento fra le giuste esigenze di «trasparenza» dell'azione amministrativa del Ministero e le peculiari caratteristiche di una segreteria particolare.

Con riferimento poi allo specifico quesito sul rinnovo della segreteria particolare, una volta subentrato il nuovo Ministro della sanità, bisogna considerare che questi, proprio per la sua qualità di Ministro «tecnico» con numerose esperienze di collaborazione con il Ministero, ha avuto continue occasioni di frequentarlo in passato e fin quasi alla vigilia del nuovo incarico di Governo, anche nella veste di presidente delle commissioni di studio sui problemi dell'AIDS e della procreazione medico-assistita e di direttore dell'Agenzia dei servizi sanitari regionali.

Tali incarichi gli hanno dato modo di conoscere ampi settori della struttura ministeriale e, in particolare, in ragione dei frequenti incontri con il precedente Ministro, la sua stessa segreteria particolare, dei cui componenti a più riprese sono state constatate la serietà e la qualificazione professionale.

Ecco perchè, in presenza di tale presupposto, il Ministro subentrante non ha ritenuto necessario, nè consigliabile in termini di funzionalità operativa, procedere al rinnovo dei componenti della segreteria particolare.

Il Ministro, tuttavia, proprio tenuto conto della particolarità del mandato ricevuto, già da diversi giorni ha ridotto di otto unità il contingente della segreteria particolare ed ha, altresì, provveduto a sciogliere la «segreteria tecnica», struttura istituita dal precedente Ministro con il compito di offrire un supporto di ricerca, studio e valutazione delle diverse problematiche sanitarie emergenti ed operante alle sue dirette dipendenze.

Del resto, grazie alle acquisite conoscenze dell'apparato ministeriale il Ministro non ha ritenuto di operare spostamento alcuno negli altri suoi uffici di diretta collaborazione.

Il Ministro della sanità GUZZANTI

(17 febbraio 1995)

DIONISI, BERGONZI. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso che il diritto all'istruzione ed alla formazione è costituzionalmente tutelato;

considerato che la libera scelta di percorsi formativi e di discipline riconosciute dallo Stato e previste soprattutto nelle strutture scolastiche pubbliche ha valore non solo di importante diritto individuale ma di fattore essenziale di realizzazione della persona e di ricchezza pluralistica della società;

valutato con disappunto che presso l'istituto tecnico commerciale statale «P. Bonfante» di Poggio Mirteto in provincia di Rieti, malgrado l'impegno degli insegnanti e della presidenza, è stato negato l'avvio di 3 classi prime impedendo così a 13 giovani, dei 43 che ne avevano fatto

richiesta, di frequentare il corso «indirizzo giuridico economico aziendale» costringendoli a frequentare il corso «piano nazionale informatica» insieme ad altri 17 giovani che avevano già scelto quest'ultimo corso;

considerato ancora che questi sembrano i primi frutti di una politica scolastica perseguita dagli ultimi e dall'attuale Governo Berlusconi che subordina la formazione della coscienza e della persona umana e la crescita culturale e civile dei singoli e della collettività alle ragioni dell'indiscriminato risparmio e dei tagli alla spesa pubblica nell'ambito di un progressivo smantellamento dello «Stato dei diritti diffusi», compromettendo gli stessi giusti parametri ottimali tra numero degli studenti, corpo dei docenti, spazi fisici delle attività scolastiche, disponibilità tecnologiche (numero degli elaboratori elettronici disponibili, eccetera),

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per rimuovere la spiacevole situazione determinatasi presso l'istituto tecnico commerciale «P. Bonfante» di Poggio Mirteto al fine di restituire diritti, certezze e tranquillità agli studenti, alle loro famiglie ed agli insegnanti e per dare risposte positive alle giuste rivendicazioni e proteste dei cittadini.

(4-01504)

(27 settembre 1994)

RISPOSTA. – Dagli elementi acquisiti, in ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, non pare che, nel caso dell'istituto tecnico commerciale di Poggio Mirteto in provincia di Rieti, sia stato disatteso il diritto all'istruzione dei giovani interessati a frequentare i corsi di studio, da anni attivati presso quell'istituzione.

Da tali elementi è emerso in particolare che, nel caso segnalato, non si è verificata alcuna soppressione di prime classi, in quanto nell'organico di fatto del citato istituto, relativamente al corrente anno scolastico, sono state confermate le medesime due classi prime, già autorizzate nello scorso anno ed attinenti a due distinti corsi: uno ad indirizzo giuridico-economico aziendale (denominato IGEA) ed uno impostato sul piano nazionale informatico.

Al momento delle preiscrizioni, agli aspiranti alla frequenza della prima classe era stata prospettata la scelta – così come precisato dal competente provveditore agli studi – fra i suindicati due indirizzi, nell'ambito delle due classi prime previste in organico.

Si è verificato, peraltro, che i complessivi 60 alunni iscrittisi non hanno effettuato una scelta equilibrata tra i due corsi di cui l'istituto dispone, tenuto conto che dei predetti iscritti 43 avevano espresso la preferenza per il corso IGEA e 17 per l'altro corso; tale circostanza ha comportato l'esigenza che i 13 studenti (in eccedenza alle 30 unità rispetto a quelli che avevano chiesto il primo corso) ed ai quali si fa riferimento nell'interrogazione fossero dirottati al corso impostato sul piano nazionale informatico.

A tale riguardo, pur ritenendo sostanzialmente valide le argomentazioni degli onorevoli interroganti, si ritiene di dover osservare che se la scella dei percorsi formativi è rimessa alla libera ed incondizionata : du-

Fascicolo 27

tazione degli studenti e delle famiglie essa va, tuttavia, correlata all'offerta che il sistema scolastico è in grado di proporre, in relazione agli indirizzi organizzativi, definiti nel piano generale per la piena ed efficace funzionalità del sistema medesimo e compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie, umane e professionali su cui è possibile, di anno in anno, fare affidamento.

Le suesposte ragioni – che trovano sostanziale riscontro anche nelle direttive emanate su scala nazionale con i decreti interministeriali emessi in data 15 aprile 1994, per la rideterminazione del rapporto medio alunni-classi per gli anni scolastici 1994-1995 e 1995-1996 – hanno precluso la possibilità di autorizzare l'istituzione di una terza classe aggiuntiva per soddisfare totalmente le divaricate preferenze espresse dagli allievi.

Nel caso specifico, ove si fosse operato in modo diverso, si sarebbero costituite tre classi prime composte di 17-21 e 22 alunni, tutte al di sotto del limite di 25 alunni per classe fissato per la loro istituzione, amplificando una offerta che sarebbe risultata sopradimensionata rispetto alla specifica e consolidata realtà dell'utenza, con effetti estremamente gravosi nel prosieguo del corso quinquennale degli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione LOMBARDI

(11 febbraio 1995)

FALQUI. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Premesso:

che nei lontani tempi dell'antica Roma fu costruita la «Via Romaea», la quale collegava la foce del Tevere a San Pietro e si snodava lungo un preciso itinerario costellato da una serie di prestigiose istituzioni igienico-religiose;

che percorrendo oggi tale itinerario, in direzione San Pietro e lasciandosi alle spalle Porta Portese, si imbocca la suggestiva via di San Michele, minuscola strada tipica della periferia romana di molti secoli fa e intitolata all'arcangelo delle alture;

che verso la fine del 1990 l'imbocco della via di San Michele è stato orrendamente sfregiato con l'abbattimento di un tratto di 100 metri del lungo muro di cinta, eretto nei primi del Seicento per meglio delimitare il retrostante comprensorio intitolato a San Francesco;

che secondo dichiarazioni rilasciate, in data 23 marzo 1991 sul «Messaggero», dall'allora direttore per i beni culturali, dottor Francesco Sisinni, l'operazione intrapresa mirava a riunire il comprensorio intitolato a San Francesco con l'edificio dirimpettaio (adesso sede del Ministero per i beni culturali e ambientali) e a creare così un unico grande centro che avrebbe avuto tra l'altro a disposizione un megaparcheggio;

che l'operazione di abbattimento del centenario muro è stata però sospesa e due mesi fa, inaspettatamente e in senso opposto alle dichiarazioni rilasciate dall'allora direttore generale per i beni culturali, sono stati avviati i lavori per ricostruire il tratto di muro abbattuto e «recuperare così il pregiato valore dell'opera seicentesca»,

22 FEBBRAIO 1995

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda indicare al Parlamento quali siano i motivi che, nel giro di pochi anni, hanno condotto a tale grave danno per i beni culturali;

se, inoltre, intenda rendere noti i servizi, le cariche e i nominativi' che sovrintendono e autorizzano questo tipo di progetti, con particolare riferimento alla questione definita nell'interrogazione, ovvero al primo abbattimento dell'opera seicentesca e al seguente tentativo di ricostruzione.

(4-02195)

(15 novembre 1994)

RISPOSTA. – L'area compresa tra la via di San Michele e il complesso demaniale dell'ex convento di San Francesco a Ripa, poi ex caserma «Lamarmora», era, al momento dell'inizio delle operazioni di restauro del complesso, utilizzata, con contratto stipulato dal demanio, a rivendita di auto della ditta Piperno e Pavoncello, unitamente ad un manufatto di recente costruzione e in condizioni precarie addossato al muro di cinta lungo la via di San Michele.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, dopo aver iniziato le prime opere per il recupero dell'antico complesso francescano, chiese agli uffici finanziari di non rinnovare il contratto alla ditta Piperno e Pavoncello in quanto l'area doveva essere riaccorpata al complesso, come lo era stata storicamente.

Infatti, non appena gli ambienti furono liberati, si dette inizio alle demolizioni dei manufatti precari che, addossati al muro medesimo, ne avevano compromesso la stabilità.

Trattandosi inoltre di muratura povera e più volte integrata fin dall'epoca in cui il complesso divenne caserma dei bersaglieri, dopo l'unità d'Italia, è evidente che detta struttura costituiva un pericolo sulla via di San Michele già così angusta.

Questo Ministero decise quindi di eliminare la parte pericolante, informandone gli organi competenti, mantenendo nel contempo inalterato il tracciato, come è evidente, e la parte inferiore del muro stesso a testimonianza dell'originaria consistenza.

Successivamente è stato dato corso alla sua ricostruzione realizzandola con la stessa tecnica propria delle mura di cinta caratterizzanti molte zone della città.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
PAOLUCCI

(17 febbraio 1995)

FIEROTTI. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso: che nel 1989 (legge n. 417 del 1989) è stato bandito un concorso per la copertura di cattedre vacanti presso i conservatori di musica; che il concorso è stato regolarmente espletato ed è stata conse-

guentemente formulata la graduatoria nazionale permanente;

Fascicolo 27

che diversi vincitori del concorso attendono ancora di essere immessi nei ruoli, mentre sembra che taluni, considerate le remore frapposte dagli organi ministeriali, si sono rivolti ai tribunali amministrativi per avere riconosciuti i loro diritti ottenendo decisioni favorevoli,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire per immettere nei ruoli i vincitori del concorso ancora in attesa, sia per tutelare una legittima aspettativa degli stessi, sia per evitare aggravi di spesa in seguito a decisioni della magistratura competente che sarebbero sicuramente favorevoli ai ricorrenti e vedrebbero soccombente l'amministrazione pubblica.

(4-01791)

(18 ottobre 1994)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva anzitutto che, al momento, risultano regolarmente nominati in ruolo tutti i docenti dei conservatori di musica che ne abbiano acquisito il diritto, a seguito dell'inclusione nelle graduatorie permanenti del concorso per soli titoli indetto ai sensi della legge n. 417 del 1989, in relazione ovviamente al posto occupato in tali graduatorie ed al numero delle cattedre, riservate a tale tipo di concorso nel periodo compreso tra gli anni scolastici 1989-90 e 1994-95.

È noto, infatti, che, ai fini di cui trattasi, possono essere considerati «vincitori» solo i docenti nominati o che saranno gradualmente nominati sulla base della loro collocazione in graduatoria e nel limite dei posti vacanti e disponibili come ripartiti, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 417 del 1989, tra concorsi «per soli titoli» e concorsi «per titoli ed esami».

Quanto ai ricorsi proposti ai tribunali amministrativi da alcuni aspiranti alla nomina e di cui è cenno nell'interrogazione, si chiarisce che le impugnative degli interessati sono state determinate dal fatto che l'amministrazione, relativamente alle singole discipline, non aveva computato, nel contingente delle cattedre vacanti e disponibili nei ruoli nazionali nell'anno 1989, il numero dei docenti titolari in soprannumero per ciascuna disciplina oggetto delle graduatorie.

A tale determinazione l'amministrazione è stata indotta dalle disposizioni contenute nel contratto del comparto scuola (relativo agli anni 1988-90) che, per i citati docenti soprannumerari, prevedono in effetti solo la possibilità dei trasferimenti d'ufficio in ambito provinciale, circostanza questa che comporta in concreto l'inamovibilità degli stessi docenti, ove si consideri che, in una medesima provincia, non esistono, di regola, due o più accademie o conservatori.

In considerazione, tuttavia, del diverso avviso espresso da alcuni TAR – i quali non hanno ritenuto che dal numero dei posti vacanti e disponibili andasse scorporato il contingente relativo ai docenti soprannumerari – il Ministero ha, intanto, ritenuto opportuno dare esecuzione alle decisioni dei suddetti TAR, in ordine ai singoli gravami, in attesa che sulla questione sia acquisita la pronuncia definitiva del Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione

Lombardi

Fascicolo 27

IMPOSIMATO, SCIVOLETTO, GIURICKOVIC, MARINI. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso:

che pendono dinanzi al tribunale di Gela (Caltanissetta) diversi procedimenti penali per fatti delittuosi di eccezionale allarme sociale a carico di numerosi (oltre 100) imputati detenuti, accusati di appartenere a pericolose associazioni criminali di stampo mafioso che hanno seminato per anni terrore e morte;

che in particolare pendono, dinanzi al tribunale di Gela, i seguenti procedimenti penali:

- 1) contro Giuseppe Madonia +57 imputati di associazione mafiosa, estorsione, traffico di droga ed altro;
- 2) Emanuele Argenti +43 per estorsione continuata ed aggravata, minacce gravi, porto e detenzione di armi;
- 3) Salvatore Sanfilippo +12 per associazione mafiosa ed estorsione;
  - 4) Emanuele Caparri +9 per associazione mafiosa ed altro;
  - 5) Emanuele Caparri +10 per associazione mafiosa;

che la stragrande maggioranza degli imputati è stata catturata dopo lunghe, faticose e difficili indagini svolte dalle forze di polizia e dall'Arma dei carabinieri a seguito delle denunce presentate da numerose vittime di gravissimi ricatti;

che a fronte di tale situazione il presidente del tribunale ha ripetutamente sollecitato il Consiglio superiore della magistratura a coprire i posti vacanti per consentire la celebrazione dei processi e il ripristino della legalità, senza che nessun provvedimento concreto venisse adottato anche per la mancanza di concorrenti:

che il Ministro in indirizzo è stato informato della gravità della situazione ma non ha adottato alcun provvedimento,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per risolvere i gravi problemi del tribunale e della procura della Repubblica di Gela sia attraverso la immediata e indifferibile copertura dei posti vacanti, sia attraverso la istituzione presso il tribunale di almeno 3 nuovi posti in organico e di almeno altre 3 unità presso la procura della Repubblica presso lo stesso tribunale di Gela, sia attraverso la destinazione al tribunale di Gela di cancellieri, funzionari, stenografi e dattilografi giudiziari e la fornitura della necessaria strumentazione tecnica.

(4-02631)

(14 dicembre 1994)

RISPOSTA. – L'organico del personale di magistratura del tribunale di Gela è costituito dal presidente, un presidente di sezione e sette giudici.

I posti vacanti, uno di presidente di sezione ed uno di giudice, sono stati pubblicati con telex del 1º dicembre 1994.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 26 unità, di cui 22 presenti.

Con decreto ministeriale del 20 gennaio 1994 è stato, inoltre, istituito un ulteriore posto di presidente di sezione.

Fascicolo 27

Con provvedimenti dell'8 e del 9 gennaio 1994 l'organico dei conducenti di automezzi speciali è stato ampliato di due unità.

La procura della Repubblica presso il tribunale è composta dal procuratore e da due sostituti, tutti presenti.

L'organico del personale amministrativo è formato da 16 unità, di cui 13 presenti.

I posti vacanti nei suddetti uffici potranno essere coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via di espletamento.

Le esigenze di potenziamento degli uffici giudiziari di Gela saranno attentamente valutate in occasione della generale revisione delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro che saranno elaborati da un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Ministro di grazia e giustizia

Mancuso

(14 febbraio 1995)

LONDEI. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che l'amministrazione comunale di Pesaro da diverso tempo ha chiesto al Ministero di grazia e giustizia la concessione in uso dell'ex carcere minorile di via Luca della Loggia;

che la struttura, situata in pieno centro storico, sarebbe utilissima per i cittadini pesaresi,

si chiede di sapere:

quale sia l'orientamento del Ministro in merito alla pressante domanda della città di Pesaro;

se non si ritenga opportuna l'immediata concessione in uso almeno per l'utilizzazione del campo sportivo e della palestra annessa in attesa di definire il resto.

(4-01354)

(14 settembre 1994)

RISPOSTA. – Attese le attuali esigenze penitenziarie, dettate dalle generali condizioni di sovraffollamento presenti in tutti gli istituti penitenziari del paese, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sta valutando la possibilità di utilizzare l'istituto penale per i minori di Pesaro.

È allo studio infatti di destinare detto immobile a casa di lavoro, cui potrebbero essere destinati gli internati attualmente ristretti presso la casa di reclusione di Sulmona.

Il Ministro di grazia e giustizia
MANCUSO

(20 febbraio 1995)

FASCICOLO 27

#### LONDEI. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che le popolazioni di Novafeltria (Pesaro e Urbino) e della Val Marecchia sono allarmate in relazione a ipotesi contenute nella legge finanziaria e per notizie giornalistiche che parlano di soppressione del locale ospedale;

che l'ospedale si trova in una zona di montagna di confine tra le regioni Marche, Emilia-Romagna e Toscana, senza una adeguata viabilità:

che gli ospedali più vicini sono quello di Rimini (un'ora di distanza) e di Pesaro (un'ora e mezza di distanza) e, quindi, troppo lontani per una adeguata assistenza alla popolazione;

che il consiglio regionale delle Marche è orientato a lasciare autonoma la struttura per le sue condizioni orografiche e di confine,

l'interrogante chiede di conoscere:

la consistenza o meno delle notizie diffuse;

l'orientamento, ferma restando la competenza della regione Marche, del Ministro in indirizzo in relazione alla struttura sanitaria di Novafeltria.

(4-01783)

(18 ottobre 1994)

RISPOSTA. – In merito ai quesiti rivolti con l'atto parlamentare summenzionato, è doveroso precisare che un'adeguata risposta presupporrebbe l'acquisizione, in materia, degli specifici elementi di valutazione di competenza della regione Marche, a tutt'oggi non pervenuti benchè la stessa regione sia stata da tempo interessata attraverso quel Commissariato del Governo.

È possibile rilevare, tuttavia, per quanto concerne almeno il profilo generale del problema segnalato, che l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (Misure di razionalizzazione della spesa pubblica), nel confermare con il proprio comma 1 il preesistente rigoroso criterio della disattivazione o riconversione degli ospedali con dotazione di posti-letto inferiore a 120 alla data del 30 giugno 1994 – fatta eccezione per i presidi specializzati e per quelli già sottoposti a programmi di strutturazione per adeguamento della dotazione – ha introdotto, peraltro, alcuni temperamenti, cui le regioni stesse potrebbero responsabilmente e motivatamente ricorrere.

È, infatti, previsto che, «in relazione a condizioni territoriali particolari, in ispecie delle aree montane e delle isole minori, ed alla densità e distribuzione della popolazione», le regioni possano autorizzare il mantenimento in attività degli ospedali che, a quella data, non raggiungevano la dotazione minima di 120 posti-letto.

Questo Ministero non conosce nè potrebbe correttamente valutare in concreto le reali esigenze locali in termini di assistenza ospedaliera, del resto riservate alle esclusive attribuzioni regionali, ma – per quanto è dato presumere in base alle considerazioni svolte nell'interrogazione – appare plausibile che la regione Marche disponga ora di un valido strumento, offerto dalle prospettive di motivata deroga dianzi richiamate, per un'eventuale conferma dell'ospedale di Novafeltria.

Il Ministro della sanità
Guzzanti

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

LORETO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che il provveditore agli studi di Taranto ha deciso di accorpare due terze classi della scuola media «Battaglini» di Martina Franca (Taranto), composte ambedue da 15 alunni, di cui un alunno per classe portatore di *handicap*;

che tale opinabile decisione, che in pratica disattende la norma che fissa in 20 il numero massimo di alunni delle classi con portatori di handicap, appare indubbiamente troppo attenta alle esigenze del risparmio dettate dalla politica governativa e per nulla sensibile ai diritti degli alunni;

che tale assurdo sovraffollamento mortifica il diritto allo studio di tutti gli alunni e crea condizioni ostative all'integrazione degli alunni disabili, che in tali condizioni vedono praticamente azzerate le possibilità di esprimersi e di socializzare,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed oltremodo urgente intervenire sulla questione, autorizzando lo sdoppiamento di questa assurda terza classe, nella quale sarebbe peraltro ardua l'attivazione delle nuove schede di valutazione che da quest'anno sostituiscono i voti in pagella.

(4-01641)

(5 ottobre 1994)

RISPOSTA. – La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Infatti, il competente provveditore agli studi di Taranto, con provvedimento in data 8 novembre 1994, ha autorizzato lo sdoppiamento della terza classe presso la scuola media «Battaglini» di Martina Franca.

Il medesimo provveditore ha chiarito, al riguardo, che le due terze classi erano state accorpate in sede di determinazione dell'organico di diritto per insufficiente numero di allievi, che, in sede di determinazione dell'organico di fatto, sono poi aumentati a 29 unità con 2 allievi portatori di handicap.

Tale circostanza e l'intervenuta soppressione di un corso statale per lavoratori – causata dall'insufficiente numero di iscritti – hanno consentito lo sdoppiamento della classe in questione, senza che il contingente dei posti in organico subisse variazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione

LOMBARDI

(11 febbraio 1995)

LORETO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che nelle scuole materne della provincia di Taranto non vengono applicate le norme che consentono di derogare al rapporto medio di un insegnante di sostegno ogni 4 alunni portatori di *handicap*;

che tale situazione è particolarmente grave nelle scuole materne di Castellaneta e in quella del XXIII circolo di Taranto;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

che in queste scuole, nonostante la presenza di alunni portatori di handicap particolarmente grave, non è stato finora assicurato agli stessi alunni un sostegno didattico più individualizzato, come previsto dal comma 4 dell'articolo 4 della legge 5 giugno 1990, n. 148;

che in particolare a Castellaneta su 11 alunni portatori di handicap ci sono almeno 6 portatori di handicap gravissimo, mentre nel XXIII circolo di Taranto su 6 alunni portatori di handicap ci sono almeno 3 casi particolarmente gravi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire, con l'urgenza richiesta dalla delicatezza dei casi prospettati, invitando il provveditore agli studi di Taranto ad utilizzare la norma derogatoria, per assicurare l'esercizio sostanziale del diritto all'istruzione a soggetti così particolarmente deboli.

(4-02596)

(13 dicembre 1994)

RISPOSTA. – La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Infatti, su richiesta del provveditore agli studi di Taranto si è provveduto ad autorizzare il medesimo ad attivare nella suddetta provincia, per l'anno scolastico 1994-1995, i 14 posti di sostegno in deroga ritenuti necessari, oltre il limite fissato dalla circolare ministeriale n. 233 del 28 luglio 1994, in favore degli allievi portatori di *handicap* della scuola materna statale.

Ciò consentirà di soddisfare anche le esigenze della scuola materna statale di Castellaneta, che ha richiesto un sostegno più individualizzato per 7 classi su 10 allievi portatori di *handicap* ivi iscritti, oltre a quelle della scuola materna del XXIII circolo didattico di Taranto ove risultano iscritti 4 allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione LOMBARDI

(11 febbraio 1995)

MARCHINI. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che il comune di Cernusco sul Naviglio (Milano) è retto da un'amministrazione leghista eletta alle elezioni amministrative del giugno scorso;

che durante dette elezioni si presentava come candidato sindaco del Partito popolare italiano la professoressa Vincenzina Guzzi, preside dell'istituto tecnico statale ad ordinamento speciale di Cernusco sul Naviglio;

che a breve dovranno essere aperte le trattative per il rinnovo della convenzione tra il comune di Cernusco e l'istituto tecnico statale ad ordinamento speciale, convenzione estremamente importante per la cittadinanza e, in particolar modo, per gli studenti;

Fascicolo 27

considerato che durante la seduta consiliare del 3 ottobre 1994 i consiglieri d'opposizione hanno volontariamente e deliberatamente abbandonato l'aula in contrasto con la maggioranza su un punto all'ordine del giorno,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di aprire un'inchiesta per verificare:

se risponda al vero che la preside Guzzi abbia incontrato, all'interno dell'istituto, studenti delle classi quarta e quinta ai quali avrebbe spiegato le ragioni che l'hanno spinta ad abbandonare l'aula durante la seduta consiliare suddetta;

se risponda al vero che la preside abbia definito i consiglieri di maggioranza «antidemocratici, arroganti, fascisti», adducendo a quest'ultima grave affermazione il fatto che a livello nazionale la Lega Nord sia al governo alleata con Forza Italia e Alleanza nazionale;

se non si ritenga necessario nominare un commissario ad acta per le trattative relative alla nuova convenzione che dovrà essere posta in atto tra il comune di Cernusco e l'istituto tecnico statale ad ordinamento speciale data l'inopportunità che l'amministrazione tratti direttamente con chi ha una così bassa concezione della democrazia;

se, accertati i fatti di cui sopra, non si ravvisi un abuso d'ufficio da parte della preside;

se, accertati i fatti di cui sopra, non si intenda adottare provvedimenti nei confronti della stessa per evitare qualsiasi altro episodio che attenti alla libertà degli studenti nel tentativo di influenzare politicamente il loro pensiero.

(4-01848)

(20 ottobre 1994)

RISPOSTA. – Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che questa amministrazione, dopo aver attentamente valutato l'ampia documentazione trasmessa dal provveditore agli studi di Milano in merito alla professoressa Vincenzina Guzzi, preside dell'istituto tecnico statale ad ordinamento speciale «Marie Curie» di Cernusco sul Naviglio, ritiene di non dover adottare nei confronti della medesima alcun provvedimento.

Infatti, dalle dichiarazioni rese dall'interessata e confortate dal parere del personale, docente e non, dell'istituto «Marie Curie», risulta che non si sono mai svolti, all'interno della struttura scolastica, incontri ufficiali tra studenti e la preside nei quali la stessa possa aver agito nella veste di capogruppo del PPI.

Quanto, comunque, ad eventuali dichiarazioni ed apprezzamenti che, nella qualità di appartenente ad un gruppo politico l'interessata possa aver espresso nella seduta consiliare di cui è cenno nell'interrogazione, è ovvio che accertamenti del genere esulano dalla competenza di questa amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione LOMBARDI 22 FEBBRAIO 1995

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

MODOLO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che alcune centinaia di studenti e di genitori del liceo classico «Tacito» di Terni hanno rivolto una petizione al provveditore agli studi, nonchè al Ministero della pubblica istruzione, con la quale si chiede agli organi istituzionali competenti un fattivo interessamento affinchè venga introdotto nei licei classici l'insegnamento di almeno una lingua europea, non solo nel biennio, ma anche nel triennio, indipendentemente da eventuali sperimentazioni in atto;

che, a causa di una interpretazione riduttiva del decreto ministeriale del 6 luglio 1994, il provveditorato agli studi di Terni, nell'anno scolastico in corso, ha precluso la possibilità di proseguire lo studio della lingua straniera per le prime classi liceali (sezioni B, C, D) e per le attuali quinte ginnasiali;

tenuto conto che la raccomandazione n. 18 della Commissione dei Ministri degli Stati della Comunità europea mira a dare impulso allo studio delle lingue straniere in ciascuno degli Stati europei,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare affinchè – anche nel rispetto del decreto ministeriale precedentemente richiamato – possa proseguire la sperimentazione dello studio della lingua straniera nelle classi del biennio del liceo classico «Tacito» di Terni e lo studio delle lingue straniere cessi di avere, in troppa parte dell'istruzione italiana, un ruolo spesso marginale.

(4-02690)

(16 dicembre 1994)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, si ritiene opportuno premettere che le sperimentazioni parziali, contemplate dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1994 possono essere autorizzate in base alle delibere del collegio dei docenti e del consiglio d'istituto e attivate tenendo conto delle richieste di iscrizione a questo tipo di corsi, iscrizione che avviene a domanda, che va presentata all'inizio del corso sperimentale per permettere l'acquisizione dei dati necessari alla compilazione degli organici.

Sembra opportuno chiarire, inoltre, che il numero delle classi interessate a progetti di sperimentazione elaborati autonomamente dalle singole istituzioni scolastiche a norma del decreto interministeriale 15 aprile 1994, n. 131, non può superare la percentuale del 5 per cento delle classi complessivamente costituite in ogni provincia, limite questo oltre il quale non è praticamente possibile nè autorizzare, nè incrementare sperimentazioni autonome di alcun tipo.

Ciò premesso si precisa che presso il liceo classico «Tacito» di Terni era in vigore dall'anno scolastisco 1985-1986 una sperimentazione autonoma parziale afferente l'insegnamento di lingua straniera, autorizzata con orario 4, 4, 2, 2, 2, relativa quindi all'intero quinquennio, rinnovata regolarmente negli anni a seguire fino all'anno scolastico 1993-1994.

Il consiglio d'istituto ed il collegio dei docenti del liceo classico «Tacito», in data 22 febbraio 1993, hanno deliberato nel senso di riconvertire la sperimentazione autonoma di lingua straniera nel progetto assistito previsto dalla circolare ministeriale n. 198 dell'8 giugno 1992, che questo Ministero ha emanato per razionalizzare le sperimentazioni par-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

ziali di lingua straniera, indicando orari e contenuti programmatici che sono la risultanza ottimale delle verifiche sulle esperienze sperimentali autonome.

Il passaggio dalle sperimentazioni autonome è stato regolarmente autorizzato in data 16 settembre 1993 e con esso si prevedeva la «sola» conclusione del ciclo sperimentale precedentemente avviato e rinnovato con decreto ministeriale 12 luglio 1994.

Da quanto risulta dagli atti di questo Ministero un solo corso era interessato alla conclusione della sperimentazione autonoma, che è stata autorizzata.

Gli allievi degli altri corsi non avevano infatti presentato alcuna richiesta di iscrizione alla classe sperimentale nè avevano chiesto il passaggio dalla classe ordinaria da cui provenivano ad una classe sperimentale.

Alla luce della normativa citata in premessa, il provveditore agli studi di Terni non ha potuto, pertanto, autorizzare l'estensione della sperimentazione anche alle altre classi.

Il Ministro della pubblica istruzione LOMBARDI

(8 febbraio 1995)

MOLTISANTI, RAGNO, LISI, MISSERVILLE, BEVILACQUA, DE CORATO, PEDRIZZI, MAIORCA, BATTAGLIA, RAMPONI, MININNI-JANNUZZI, SIGNORELLI, PRESTI, CUSIMANO, MOLINARI, XIUMÈ. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso:

che il tribunale di Modica (Ragusa), a fronte di un organico di magistrati di 6 unità, ha 2 posti vacanti (pari a un terzo dell'assegnazione complessiva);

che tale stato di cose incide notevolmente sulla funzionalità del servizio da rendere ai cittadini;

che, attualmente, le pendenze in materia civile (presso detto tribunale) sono costituite da circa 4.200 procedimenti;

che a tale carico (rilevantissimo) devono aggiungersi i circa 250 processi penali pendenti;

che il tribunale di Modica è, notoriamente, non richiesto dai magistrati (infatti, per la terza volta non ha sortito effetto la pubblicazione della vacanza dei 2 posti in organico);

che detti posti possono essere ricoperti da uditori di prima nomina o mediante trasferimento d'ufficio;

che, al fine di disporre detti trasferimenti d'ufficio, è necessario che il tribunale di Modica sia dichiarato «sede disagiata»;

che dai dati statistici risultano pendenti presso la locale procura della Repubblica (al 30 settembre 1994) ben 3.932 processi;

che alcune inchieste di un certo rilievo sono purtroppo ferme, mentre altre, abbastanza delicate, non possono avere l'impulso necessario per la grave carenza d'organico presso la procura della Repubblica (questa, infatti, deve occuparsi dei processi del tribunale e della pretura; i sostituti sono soltanto 2 e, per di più, il posto

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

di procuratore titolare è scoperto e non si conosce la data di insediamento del nuovo titolare);

che si appalesa indifferibile il potenziamento dell'ufficio di procura con almeno altri 2 sostituti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti incivisi si intenda adottare, con la massima urgenza, al fine di porre le strutture giudiziarie di Modica nelle condizioni di espletare il servizio senza carenze d'organico e senza l'appesantimento ed i condizionamenti di pendenze intollerabili in uno Stato di diritto e negatrici, esse stesse, del diritto.

(4-02143)

(10 novembre 1994)

RISPOSTA. – L'organico del personale di magistratura del tribunale di Modica, che ha un bacino di utenza di 107.900 abitanti e comprende 4 comuni, è formato dal presidente e da 5 giudici.

Oltre il presidente, sono attualmente presenti 4 giudici, di cui uno in applicazione.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 21 unità, di cui 18 presenti.

Le esigenze di potenziamento degli uffici giudiziari di Modica saranno attentamente valutate in occasione della generale revisione delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro che saranno elaborati da un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Ministro di grazia e giustizia Mancuso

(14 febbraio 1995)

NAPOLI. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che i responsabili degli uffici giudiziari operanti nella provincia di Salerno da tempo hanno denunciato, senza ottenere risposta, la grave carenza di personale di ogni ordine e grado, specie dei magistrati;

che tali carenze, in questi giorni, hanno avuto eco sugli organi di stampa a diffusione nazionale («Il Mattino», «Il Mezzogiorno», «Il Giornale di Napoli»), da parte dei magistrati operanti presso gli uffici della procura e del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Salerno;

che esse incidono su provvedimenti in corso di esecuzione sia da parte dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari che del tribunale del riesame:

che è in corso l'astensione dalle udienze da parte degli avvocati del foro di Salerno;

che il Ministro di grazia e giustizia è a conoscenza della grave situazione in cui versano gli uffici giudiziari della procura di Salerno,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti inziative adeguate alla gravità della situazione il Ministro in indirizzo intenda adottare o

FASCICOLO 27

sollecitare al fine di rimuovere gli inconvenienti e le carenze esposte, onde consentire agli uffici giudiziari della provincia di Salerno il regolare svolgimento delle proprie attività.

(4-00099)

(12 maggio 1994)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione in oggetto, si rappresenta la situazione degli uffici giudiziari di Salerno.

Corte di appello.

L'organico del personale di magistratura, tenuto conto dell'aumento apportato con decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ 3 consiglieri), è costituito da 23 unità, di cui 16 presenti e 4 in entrata.

Con telex del 1º dicembre 1994 sono stati pubblicati 2 posti vacanti di consigliere.

L'organico del personale amministrativo è costituito da complessive 81 unità, di cui 55 presenti ed una in entrata.

Procura generale della Repubblica

L'organico del personale di magistratura è costituito da 7 unità, di cui 6 presenti.

L'organico del personale amministrativo è formato da 42 unità, di cui 29 presenti ed uno in entrata.

Tribunale

L'organico del personale di magistratura, tenuto conto dell'aumento apportato con decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ 2 giudici), è costituito da 46 unità, di cui 41 presenti e 2 in entrata.

Con telex del 1º dicembre 1994 sono stati pubblicati 3 posti vacanti di giudice.

Deve essere in particolare evidenziato che nelle proposte tabellari relative al biennio 1994-1995 è stato previsto l'aumento da 6 a 7 del numero dei magistrati addetti all'ufficio del giudice per le indagini preliminari.

È stato inoltre richiesto per via gerarchica al presidente del tribunale di applicare provvisoriamente, nel suddetto ufficio, magistrati addetti ad altri settori.

Il personale amministrativo è costituito da 133 unità, di cui 122 presenti.

Procura della Repubblica presso il tribunale.

L'organico del personale di magistratura è costituito da 20 unità, di cui 17 presenti.

Con telex del 1º dicembre 1994 è stato pubblicato un posto vacante di sostituto.

Il personale amministrativo è costituito da 100 unità, di cui 80 presenti e 4 in entrata.

Pretura circondariale.

L'organico del personale di magistratura, tenuto conto dell'aumento apportato con decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ 1 pretore), è costituito da 31 unità, di cui 25 presenti ed una in entrata.

Con telex del 1º dicembre 1994 sono stati pubblicati un posto vacante di consigliere pretore ed uno di pretore.

Fascicolo 27

Il personale amministrativo è costituito da 84 unità, di cui 72 presenti ed 1 in entrata.

Procura della Repubblica presso la pretura.

L'organico del personale di magistratura, tenuto conto dell'aumento apportato con decreto ministeriale 20 gennaio 1994 (+ 1 sostituto procuratore), è costituito da 13 unità, di cui 9 presenti.

Con telex del 1º dicembre 1994 sono stati pubblicati 2 posti vacanti di sostituto.

Il personale amministrativo è costituito da 60 unità, di cui 53 presenti.

Tribunale di sorveglianza.

Il personale di magistratura è costituito da 3 unità, tutte presenti. L'organico del personale amministrativo è formato da 19 unità, di cui 17 presenti.

Tribunale per i minorenni.

L'organico del personale di magistratura è costituito da 4 unità, tutte presenti.

Il personale amministrativo è costituito da 20 unità, di cui 18 presenti ed una in entrata.

Procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni.

L'organico del personale di magistratura è costituito da 3 unità, tutte presenti.

Il personale amministrativo è formato da 12 unità, di cui 11 presenti.

È opportuno sottolineare che in alcuni dei suddetti uffici (ad esempio corte di appello) la percentuale di scopertura dell'organico del personale amministrativo risulta superiore alla media nazionale, in quanto nelle piante organiche sono previsti profili professionali di recente istituzione (ad esempio collaboratore amministrativo, contabile, ragioniere), per i quali i relativi concorsi non sono stati ancora espletati o sono in via di espletamento.

È comunque possibile, per la provvisoria copertura dei posti vacanti nei profili della quinta qualifica professionale, assumere personale a tempo determinato secondo le disposizioni impartite dalla Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria con le circolari telegrafiche del 29 settembre e del 5 ottobre 1993.

Va infine sottolineato che le esigenze di potenziamento degli uffici giudiziari di Salerno saranno attentamente valutate in occasione della generale revisione delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro che saranno elaborati da un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Ministro di grazia e giustizia Mancuso

(14 febbraio 1995)

PEDRIZZI. – Al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Premesso:

che alcuni quotidiani nei giorni scorsi hanno pubblicato articoli con i quali si censura la crescente frequenza nei programmi televisivi

Fascicolo 27

delle reti private e pubbliche di telefilm definiti «soap opera» impregnati di oscenità sempre più volgari;

che i «serial» risultano essere disgustosi per l'intreccio delle situazioni e per l'esternazione di frasi e parole;

che sesso a luci rosse, droga, violenza e scurrilità sono gli ingredienti per fare audience di questi telefilm, proiettati in prima serata quando possono essere visti da intere famiglie, magari ignare di dovere assistere ad un campionario di sconcezze;

che non bisogna certo essere seduti sulla sponda dei «bacchettoni» per stigmatizzare gli spettacoli sempre più amorali che invadono le case degli italiani, costretti a trasformarsi in «guardoni» di storie erotiche, peraltro di matrice estera, importate a prezzi molto alti per la nostra bilancia commerciale:

che ostinatamente ci si rifiuta di attribuire gli atti di violenza contro le donne, in forte aumento statistico, proprio a spettacoli in cui sesso e violenza sono gli ingredienti più diffusi e frequenti,

si chiede di conoscere:

se risulti che i suddetti comportamenti erotico-scandalosi abbiano cessato di costituire offesa al «comune senso del pudore», punita dal codice penale, oppure se tale elemento caratterizzante il reato, pur variabile secondo la dottrina, non abbia più ormai alcuna rilevanza giuridica:

se non si ritenga di dover intervenire perchè venga esercitata autocensura da parte dei responsabili delle programmazioni, affinchè si evitino spettacoli che sono dei veri e propri oltraggi alla dignità e serietà della donna.

(4-01770)

(14 ottobre 1994)

RISPOSTA. – Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si significa che l'articolo 15 della legge 6 agosto 1990, n. 223, prevede il divieto di trasmettere programmi che possano nuocere allo sviluppo psichico o morale dei minori o che contengano scene di violenza gratuita o pornografiche e stabilisce altresì i criteri da seguire nella trasmissione televisiva di film vietati ai minori.

In particolare il comma 13 del citato articolo 15 proibisce la trasmissione integrale o parziale di film vietati ai minori di anni 14 prima delle ore 22,30 e dopo le ore 7.

Il potere sanzionatorio, in caso di inosservanza di detta norma, spetta al Garante, così come risulta esplicitamente dal comma 3 dell'articolo 31 della legge n. 223 del 1990.

Inoltre l'articolo 30 della predetta legge n. 223 del 1990 stabilisce che nel caso di trasmissioni radiofoniche e televisive che abbiano carattere di oscenità il concessionario privato è punito con le pene previste dal primo comma dell'articolo 528 del codice penale.

Ciò premesso si comunica che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, ha precisato che in tutta la propria programmazione vengono scrupolosamente osservati le limitazioni ed i divieti posti dalla vigente normativa a tutela

FASCICOLO 27

della persona umana, il cui rispetto prevale sul diritto di cronaca e sulla libera espressione del pensiero, ciò che, peraltro, è già costituzionalmente previsto e garantito.

A conferma di quanto sopra la predetta concessionaria, consapevole del proprio ruolo e dei conseguenti doveri, ha avvertito la necessità di uniformarsi non solo ai principì riconosciuti come fondamentali per lo sviluppo individuale e collettivo, ma anche ad un codice deontologico sulla rappresentazione della violenza in TV.

Occorre, infine, rammentare che per la radiodiffusione di programmi radiotelevisivi non sussiste alcun sistema di controllo preventivo: allo stato, l'ufficio del Garante può operare solo a trasmissione avvenuta, e cioè nella fase repressiva dell'irrogazione della sanzione.

A tale scopo si avvale della collaborazione dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche che operano con ogni scrupolo ed al massimo delle capacità tecniche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAMBINO

(20 febbraio 1995)

PREIONI. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso che nel corso della seduta della Commissione giustizia del Senato in data 17 novembre 1994, riunita in sede referente per l'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, il Sottosegretario di Stato per la giustizia Contestabile ha riferito che numerosi edifici carcerari, praticamente ultimati, non sono utilizzati per minimali e sotterranee resistenze localistiche (attraverso pretestuosi ostacoli all'allacciamento delle strutture idriche) che rendono impossibile al Ministero di attivare tali, pur necessarie, strutture, l'interrogante chiede di sapere:

di quali casi in particolare si tratti;

quali indagini il Ministro in indirizzo abbia disposto;

quali provvedimenti, anche eventualmente di denuncia all'autorità giudiziaria, abbia adottato o intenda adottare.

(4-02353)

(22 novembre 1994)

RISPOSTA. – La realizzazione degli istituti penitenziari è di competenza del Ministero dei lavori pubblici il quale provvede, ultimate le opere, alla consegna degli edifici al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Allo stato, l'unico istituto ultimato e non ancora consegnato è la nuova casa circondariale di Castrovillari.

Essendo peraltro in via di completamento le operazioni di collaudo, la sua consegna appare imminente.

Va infine precisato che all'epoca della seduta della Commissione giustizia del Senato del 17 novembre 1994, cui fa riferimento l'interrogante, era stata appena consegnata, il 15 novembre 1994, sia pure in via

22 FEBBRAIO 1995

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

provvisoria, la nuova casa circondariale di Palermo «Pagliarelli», e stava per essere effettuata la consegna della nuova casa circondariale di Agrigento, avvenuta in data 30 novembre 1994.

> Il Ministro di grazia e giustizia Mancuso

(14 febbraio 1995)

PRESTI. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Per sapere:

se sia a conoscenza che è stata disposta la chiusura della Torre dei Lamberti in Verona;

se risponda a verità:

che quando la Torre era aperta veniva visitata da una media annua di 37.000 visitatori paganti con un introito di oltre 100 milioni;

che tale chiusura sia stata motivata da mancanza di personale e che «... il comune che non assume da anni è sotto organico di mille persone» (da «L'Adige», articolo firmato da Bartolo Fracaroli);

che il comune di Verona continui a rifiutare offerte da parte di privati – senza esperire alcuna gara in proposito – disposti a riaprire la Torre affrontando le relative spese per il personale ed a corrispondere una congrua somma per la concessione;

quali provvedimenti si intenda adottare per la riapertura della Torre dei Lamberti e se non si intenda intervenire presso il comune di Verona affinchè prenda in considerazione l'offerta dei privati per consentire la fruibilità di quella che il Fracaroli precitato definisce «la punta del compasso dal quale si irraggia la Verona storica» e «... il faro della città».

(4-00561)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – La gestione della Torre dei Lamberti a Verona è di competenza del comune, proprietario dell'immobile.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Verona ha acquisito informazioni dal comune e ha comunicato quanto segue.

Nel 1992 la Torre fu aperta con personale dei musei ed i visitatori furono circa 37.000.

Nel 1993 venne aperta con personale dei musei con orario ridotto. Nel 1994 la Torre è stata chiusa da gennaio a fine maggio per mancanza di personale di custodia; tuttavia è stata garantita l'apertura nelle festività di Pasqua, Pasquetta, 25 aprile e 1º maggio grazie alla disponibilità dei volontari dei musei.

Dalla fine di maggio è stata aperta al pubblico, a titolo sperimentale, con personale volontario della Lega Ambiente di Verona con la quale il comune ha stipulato una convenzione con scadenza a dicembre 1994.

Inoltre è stata presa in considerazione dall'amministrazione comunale l'offerta di un privato disposto a gestire l'apertura della Torre.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
PAOLUCCI

(17 febbraio 1995)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

ROVEDA. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Premesso:

che nella serie turistica 1995 ci sarà un francobollo dedicato all'Italia settentrionale;

che nel medesimo 1995 cade il doppio nono centenario della consacrazione della primitiva basilica cluniacense di Pontida (6 aprile 1095) e della morte del santo fondatore, Alberto da Prezzate (2 settembre 1095):

che l'abate del monastero di San Giacomo a Pontida, padre Giustino Farnedi, molto opportunamente suggerisce come oggetto del francobollo la rappresentazione di un frammento della tomba di Sant'Alberto conservato nella suddetta basilica;

che così facendo verrebbe fatto conoscere ed adeguatamente valorizzato un *unicum* della scultura alto-medioevale lombarda;

constatato:

che in terra bergamasca ed in tutta la Lombardia una tale iniziativa sarebbe molto apprezzata;

che il richiamato abate di Pontida è a completa disposizione per ogni delucidazione e consulenza,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'opinione del Governo in merito all'iniziativa proposta.

(4-00414)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la Consulta per la filatelia, nella riunione del 13 dicembre scorso, ha espresso parere favorevole in merito all'emissione, nel 1995, di un francobollo dedicato al IX centenario della primitiva basilica cluniacense di Pontida – tomba del Santo fondatore Alberto da Prezzate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
Gambino

(20 febbraio 1995)

SCALONE. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Per conoscere, relativamente alla giustizia civile, i dati analitici del costo del servizio, nonchè i dati analitici dei ricavi del servizio stesso.

La richiesta è riferita all'ultimo bilancio consuntivo dello Stato, approvato.

(4-00043)

(28 aprile 1994)

RISPOSTA. – L'attuale struttura del bilancio, basata su un sistema variegato di capitoli i quali evidenziano esclusivamente il costo dei vari oggetti di spesa, non consente la rilevazione dei dati relativi ai costi dei servizi riferibili alla giustizia civile e penale, nè i ricavi derivanti dai servizi stessi.

Occorre, anzitutto, evidenziare che gli stanziamenti dei capitoli interessano generalmente la globalità degli uffici giudiziari e, sul piano strettamente funzionale, estendono indifferentemente il proprio ambito ad entrambe le giurisdizioni.

FASCICOLO 27

È pertanto possibile, in attesa dell'automazione informatica degli uffici del Ministero, pervenire al conseguimento di dati riassuntivi – con un grado di approssimazione variabile – disaggregando le voci di spesa previste in bilancio.

Si comunicano pertanto i seguenti dati, determinati per via induttiva dalle risultanze del conto consuntivo per l'anno finanziario 1993:

giustizia civile: costo complessivo del servizio lire 1.765.148.500,000 (53,924 per cento del valore assoluto);

giustizia penale: costo complessivo del servizio lire 1.508.252.100.000 (46,076 per cento del valore assoluto).

Con la dovuta cautela i dati sopra riportati possono essere riportati, per distretto di corte di appello e per ciascun sottosistema (civile e penale), come segue:

DISTRETTI	Sottosistema «civile» (in milioni di lìre)	Sottosistema «penale» (in milioni di lire)
Ancona	38.833,2	30.165,6
Bari	77.666,2	57.313,6
Bologna	86.492,2	87.478,6
Brescia	42.363,5	40.722,8
Cagliari	58.249,9	37.706,3
Caltanissetta	21.181,8	13.574,2
Catania	67.075,6	52.788,8
Catanzaro	35.202,9	30.165,0
Reggio Calabria	44.128,7	31.673,3
Firenze	104.143,7	67.871,3
Genova	61.780,2	75.412,6
L'Aquila	31.772,7	18.099,0
Campobasso	17.651,5	12.066,0
Lecce	81.196,8	49.772,3
Messina	38.833,2	12.066,0
Milano	180.045,1	147.807,7
Napoli	194.166,3	150.825,2
Salerno	44.128,7	40.722,8
Palermo	75.901,3	66.363,1
Perugia	28.242,3	19.607,2
Potenza	22.946,9	18.099,0
Roma	165.923,9	211.155,3
Torino	120.030,1	102.561,1
Trento	17.651,5	30.165,1
Trieste	37.068,1	28.656,8
Venezia	72.371,8	75.412,4
Totale	1.765.148,4	1.508.252,1

22 FEBBRAIO 1995

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 27

Per quanto attiene ai ricavi, l'unico dato certo disponibile, peraltro non frazionabile tra i due sottosistemi, è quello relativo alle riscossioni iscritte sui capitoli di entrata nn. 2101, 3530 e 3302, ammontanti nell'anno 1993 a lire 185.875.129.102.

Il Ministro di grazia e giustizia

Mancuso

(20 febbraio 1995)

SPECCHIA. – Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. – Premesso:

che i detenuti del carcere giudiziario di Brindisi, nei giorni scorsi, hanno attuato un nuovo sciopero della farne per protestare per il sovraffollamento, per la scarsa aerazione delle celle, per la carenza di colloqui con le assistenti sociali, per le risposte negative alla quasi totalità delle domande di semilibertà o di licenza, per le difficoltà ad usufruire di visite mediche, per i disagi sopportati dai parenti che si recano a fare visita;

che anche per il personale del carcere giudiziario di Brindisi l'interrogante ha più volte segnalato problemi e disagi,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-01228)

(4 agosto 1994)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che la manifestazione di protesta, proclamata presso la casa circondariale di Brindisi da parte della popolazione ristretta nelle sezioni «giudiziaria» e «azzurra», è consistita nel rifiuto del vitto dell'amministrazione ed ha avuto la durata di due giorni a partire dal 26 luglio 1994.

La dimostrazione era diretta ad ottenere, inizialmente, un differimento dell'orario di chiusura delle porte blindate delle celle in ragione del forte caldo e del sovraffollamento.

In un secondo momento è stata evidenziata la insufficiente assistenza medica, nonchè la carenza di colloqui con gli assistenti sociali.

L'amministrazione penitenziaria, al fine di alleviare le condizioni generali di sovraffollamento degli istituti penitenziari del paese, ha accelerato le procedure di ultimazione e di consegna delle nuove strutture carcerarie.

La direzione del carcere di Brindisi ha assicurato che le richieste dei detenuti sono state soddisfatte nel pieno rispetto delle esigenze di sicurezza.

Quanto, poi, alla lamentata carenza di colloqui con gli assistenti sociali, il direttore dell'istituto ha garantito che gli stessi si svolgono regolarmente, in conformità a quanto previsto dal vigente ordinamento penitenziario.

Il Ministro di grazia e giustizia Mancuso

(20 febbraio 1995)

Fascicolo 27

TAMPONI, CASTELLANI, DOPPIO. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Per conoscere quali iniziative urgenti intenda prendere per superare il gravissimo problema nato dalla mancata approvazione da parte del Parlamento del decreto-legge n. 729 del 1994 relativo all'abolizione degli esami di riparazione.

Infatti, assumono particolare importanza le conseguenze negative per gli alunni e per le famiglie causate dalla mancata applicazione delle norme relative alla soppressione degli esami di riparazione.

Ad oggi gli organi degli istituti non hanno provveduto ad avviare i corsi integrativi previsti dalla normativa per cui negli istituti superiori ci si trova nella prospettiva dell'eliminazione degli esami di riparazione e nella contingente mancanza di avvio, pur nella scarsezza dei fondi previsti, dei corsi di recupero che erano e sono il corollario dell'abolizione degli esami di riparazione, ed invero ben si può immaginare quali possano essere le conseguenze negative di siffatta situazione per l'intero sistema scolastico, per la tranquillità e per la vigilanza delle famiglie e, prioritariamente, per la preparazione e l'apprendimento di tutti quegli alunni che a pochi mesi dalla fine dell'anno scolastico si trovano nella condizione di dover ricorrere ai corsi di recupero non potendo ipotizzare di poter più «riparare a settembre».

(4-03031)

# (31 gennaio 1995)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si fa presente che, a seguito dell'emanazione del nuovo decreto-legge n. 729 del 23 dicembre 1994 – per la cui conversione il precedente Governo ha presentato alla Camera dei deputati il previsto disegno di legge in data 30 dicembre 1994 – il Ministero, con propria ordinanza n. 3 del 3 gennaio 1995, ha proceduto alla reiterazione delle istruzioni già in precedenza emanate per l'organizzazione degli interventi didattici ed educativi integrativi, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, dell'anzitutto decreto.

Tale ordinanza è stata diramata con la circolare ministeriale n. 38 del 30 gennaio 1995 con la quale, in relazione anche ai vari quesiti sin qui prospettati dagli operatori scolastici su taluni aspetti della materia, sono state fornite utili indicazioni, a cui gli stessi operatori potranno attenersi per una tempestiva programmazione ed una efficace realizzazione degli interventi di sostegno e di recupero, previsti dal succitato decreto contestualmente all'abolizione degli esami di riparazione nelle scuole e istituti di istruzione secondaria superiore.

Le dettagliate istruzioni contenute nella suindicata ordinanza prevedono, tra l'altro, che gli interventi di cui trattasi – che potranno svolgersi nelle ore antimeridiane o pomeridiane secondo le opportune ed autonome determinazioni dei competenti organi collegiali – dovranno concludersi prima dello svolgimento dello scrutinio finale.

Questo Ministero resta, ad ogni modo, impegnato a vigilare affinchè dalle innovazioni come sopra introdotte non abbiano a derivare conseguenze negative per gli alunni e non mancherà di intervenire ulteriormente, ove se ne dovesse ravvisare l'esigenza, nei modi e tempi che saranno ritenuti opportuni.

Il Ministro della pubblica istruzione

LOMBARDI

FASCICOLO 27

WILDE. - Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della pubblica istruzione. - Premesso:

che in data 6 settembre 1994, protocollo n. 3592, presso il comune di Mairano (Brescia) veniva depositata un'interrogazione atta ad avere risposta possibilmente positiva in relazione a problemi logistici relativi al trasporto degli alunni da Mairano a Brescia, località liceo scientifico «N. Copernico»;

che tale situazione crea notevoli disagi e ritardi agli alunni che devono raggiungere il liceo, costringendo gli stessi all'utilizzo di varie linee urbane, perdendo quindi parecchie ore fuori casa, sottratte allo studio;

che il numero degli interessati a tali disagi è di 52 alunni che provengono da più località, e cioè Azzano Mella, Brandico, Capriano del Colle, Castelmella, Dello, Longhena, Mairano, tutti paesi della bassa bresciana;

che in data 18 ottobre 1994 il coordinatore per il territorio alla provincia - servizio trasporti, dottor Lodovico Scolari, rispondeva al sindaco di Mairano con nota protocollo n. 4304 del 21 ottobre 1994 che non era possibile prendere in considerazione il prolungamento da Brescia autostazione all'istituto, in quanto nel viale Duca degli Abruzzi non vi erano le necessarie condizioni di sicurezza per la fermata dell'autobus;

che è da notare che le località da cui provengono gli alunni sono soggette alla nebbia e quindi ad altri ritardi che si sommano ai precedenti suindicati problemi, per cui è necessaria una maggiore attenzione nel valutare le esigenze del cittadino utente, in questo caso di 52 studenti, prima di dare risposte negative prive di soluzioni alternative,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità quanto esposto dal coordinatore di servizio e quindi se non ci siano altre soluzioni di fermata prima o dopo il viale suddetto onde permettere, comunque, di alleviare i disagi degli alunni utenti;

se si sia a conoscenza delle proposte avanzate dalla società di autoservizi Gabbiano srl visto che gli utenti trasportati riempiono interamente un pullman e si recano tutti nella medesima località.

(4-02043)

(8 novembre 1994)

RISPOSTA. – Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio, all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene di dover far presente preliminarmente che questa amministrazione, nonostante ogni migliore determinazione, non può intervenire direttamente per risolvere i problemi degli allievi frequentanti il liceo «Copernico» di Brescia e proveniente dalle località cui fa riferimento l'onorevole interrogante in quanto trattasi di questione che attiene alla competenza degli enti locali.

Il provveditore agli studi di Brescia, al riguardo interessato, ha comunque fatto presente che alle locali autorità scolastiche non sono mai pervenute da parte delle famiglie rimostranze formali in ordine ai disagi degli studenti, che viaggiano sulla strada provinciale «Quinzanese» con

22 FEBBRAIO 1995

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

autolinee gestite dalla società autolinee «Gabbiano» per poi raggiungere il liceo «Copernico» con la linea urbana «Q».

Le medesime autorità scolastiche si sono, peraltro, attivate presso la provincia per risolvere i problemi derivanti dall'insufficiente trasporto urbano, per l'elevato carico di studenti che si spostano dal piazzale della stazione ferroviaria in direzione viale Duca degli Abruzzi.

Nel tentativo di diminuire tali disagi, gli orari di inizio delle lezioni di detto liceo e della succursale del liceo «Calini» sono stati sfalsati di dieci minuti, per non caricare eccessivamente le linee urbane.

Si desidera, infine, assicurare che il provveditore agli studi non mancherà di intervenire ulteriormente presso il competente ente locale, affinchè i problemi di cui trattasi possano essere al più presto risolti.

Il Ministro della pubblica istruzione

LOMBARDI

(11 febbraio 1995)